CRONACA CITTADINA

Ferve il lavoro per la confezione dei pacchi natalizi

Si prepara la felicità dei bambini torinesi

Si accatastano i 45 mila pacchi dell'Unione Industriale

Doni per 180 milioni di lire ai figli di 45 mila dipendenti dell'industria
Le iniziative del Comune e dell'ECA

Il trenino elettrico, o l'orsacchiotto, la bambola o la cucina economica sono il sogno di tutti i bambini del mondo. Durante l'anno, molti di essi si limitano a scrutare l'oggetto dei loro desideri nelle vetrine dei negozi; a Natale però ogni ragazzo spera di poter realizzare il suo piccolo sogno. Un tempo erano soltanto i genitori, i parenti o gli amici ad offrire, anche a costo di sacrifici, questo po' di felicità ai figlioli. Ora qualsiasi azienda, grande o piccola, prepara uno scatolone di doni per i figli dei suoi dipendenti.

La grande distribuzione avverrà, anche quest'anno, nel ridotto del Teatro Nuovo, i giorni 21 e 22 dicembre. I pacchi, preparati dall'Unione Industriale con il concorso di 200 ditte sono più di 45 mila e il loro valore complessivo è di 180 milioni. I bambini, 25 mila dei quali sono della Fiat, arriveranno accompagnati dai genitori.

Ai più piccini sino ai quattro anni sarà dato un grande orso di gomma, matasse di lana; per i bambini dai 4 a 6 anni c'è un triciclo rosso smontabile; il trenino elettrico con motrice, due vagoni merci, 18 pezzi di rotaia nonché la pila e la presa di corrente attende i ragazzi sino ai 9 anni.

Ai più grandi spetta invece una macchina fotografica con la quale fare le prime esperienze di «fotoreportage». Per le bambine c'è il passeggino per la bambola, la bambola con gli occhi movibili e che chiama «mamma», alle ragazze più grandi sarà data invece una macchina da cucire con rocchetto e aghi.

L'Amministrazione Comunale ha pensato anch'essa ai suoi «ragazzi» ed ha preparato 1552 pacchi quasi tutti di giocattoli. Il Sindaco li consegnerà personalmente giovedì 22, cominciando dalle 15,30 in un salone di Palazzo Madama.

L'Ente Comunale di Assistenza ha pensato anche quest'anno ad allietare il Natale dei meno abbienti. Venti milioni sono stati stanziati per la confezione di 10 mila pacchi che andranno specialmente ai vecchi ed ai malati. La distribuzione continua oggi nei 18 centri cittadini e continuerà tutto domani. L'Eca ha inoltre organizzato un pranzo di Capodanno per 450 persone.

A Natale, inoltre, 1200 assistiti saranno invitati in venti ristoranti cittadini per un pranzo offerto dal Comune. L'Assessorato alla Assistenza ha provveduto poi a distribuire 8652 pacchi ai suoi beneficati, a migliorare per tre giorni il vitto nei centri istituiti presso le parrocchie, a far arrivare doni negli asili nido dell'Opera Maternità Infanzia.

Eguale trattamento avranno anche gli orfani degli istituti che dipendono dagli organi provinciali. «L'aiuto che noi possiamo dare ai bisognosi durante il periodo natalizio non può essere risolutivo per la loro situazione. Noi continuiamo tutto l'anno a pensare a loro — dicono i responsabili degli Enti assistenziali — ma desideriamo che nella giornata in cui in tutte le famiglie vi è un po' di benessere, essi abbiano la sensazione di non essere stati dimenticati».

Per seimila torinesi niente complementare

Sono i titolari dei redditi inferiori a 540 mila lire

Il Parlamento ha approvato ieri l'art. 31 della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria. Questo significa che, agli effetti dell'imposta complementare progressiva sui redditi, la quota esente viene elevata da 240.000 lire a 540.000, a partire dal 1° luglio 1956. In altre parole con decorrenza dal primo luglio scorso vengono esentati dal pagamento dell'imposta complementare tutti quei contribuenti il cui reddito complessivo, al lordo della franchigia di 240 mila lire e delle detrazioni per carichi di famiglia, non superino le 540 mila lire annue.

Nella nostra città sono circa 6000 i contribuenti che si avvantaggeranno di questo provvedimento legislativo.

Non si tratta di una novità: la legge Tremelloni sulla perequazione tributaria avrebbe dovuto essere discussa a Montecitorio subito dopo le feste pasquali. In previsione di questa scadenza, una circolare ministeriale in data 3 maggio scorso, aveva dato ordine agli uffici delle Imposte dirette di astenersi dall'iscrivere a ruolo i contribuenti che si trovavano nelle condizioni contemplate dalla nuova disposizione. Nei ruoli pubblicati nel giugno, pertanto, i 6000 torinesi con reddito inferiore alle 540 mila lire non avevano più trovato il loro nome nella lista dei contribuenti. La retroattività della legge (che entrerà in vigore dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale») non comporterà quindi alcuna contabilità speciale e alcun rimborso, per questi 6 mila contribuenti torinesi esclusi dai ruoli attualmente in riscossione.

La cancellazione dai ruoli può anche avvenire per i contribuenti che superano per un lieve margine la quota esente di 540 mila lire. Questo caso si verifica quando il reddito superiore a 540 mila lire viene a ridursi, per effetto della detrazione per carichi di famiglia, ad una cifra non superiore a 540 mila lire che è il limite di franchigia.

Giovane derubata e gettata dall'auto

Al termine del ballo i tre individui si erano offerti di riaccompagnarla a casa - Un nobile aggredito e depredato di portafogli e orologio

Un gruppo di tre giovinastri si è dedicato questa notte, per le strade della collina, ad aggredire ragazze per rapinarle. I tentativi sono però andati a vuoto, per motivi diversi.

Il primo colpo è avvenuto alle undici. I tre, scesi da una macchina targata Ravenna ed entrati in un bar di Porta Nuova, avevano intavolato discorso con la venticinquenne Tina Lolli che lo frequenta abitualmente. Poi la giovane aveva accettato di farsi accompagnare a casa: ma l'auto aveva appena imboccato la strada del monte dei Cappuccini, che il contegno dei tre era divenuto piuttosto aggressivo ed uno di essi cercava di strapparle la borsetta. Per sua fortuna la Lolli approfittava del passaggio della macchina accanto ad un gruppo di persone, scendeva precipitosamente a terra e riusciva a fuggire.

Non per questo i tre giovinastri desistevano. Tornavano in città ed entravano in una sala da ballo. Indubbiamente sono dotati di singolare fascino: venti minuti dopo ne uscivano con un'altra donna — Mariuccia Lossasso, di 22 anni — che si dichiarava stufa di tutto quel chiasso e non chiedeva di meglio che essere accompagnata a casa. Anche lei, vedi combinazione, abitava dalle parti della collina. Dobbiamo dire che la Lossasso è un tipo che si caccia nei guai: quindici giorni fa sono era stata coinvolta in una furiosa rissa a coltellate, nei pressi di Porta Nuova.

Dunque la ragazza sale in macchina e si fa portare verso Moncalieri. Ma l'auto, invece, lascia Valsalice e comincia a salire. All'altezza del quadrivio dei Rabbi lei comincia a sospettare e fa per buttarsi fuori. Ma questa volta i tre non se la lasciano sfuggire: uno l'afferra per il collo, l'altro le strappa la borsetta; il terzo, continuando a guidare, apre la porta e la scaraventa a terra. Unica consolazione della povera Lossasso: quando era uscita dalla sala da ballo, aveva tolto dalla borsa le dieci mila lire che conteneva e se le era infilate in tasca. I ladri devono essere rimasti con un palmo di naso, perchè nella borsa non c'erano più che oggetti di toeletta e fogli spiccioli. Zoppicando e lacrimando, la donna è arrivata verso le due alla polizia a raccontare il triste fatto. Pattuglie motorizzate sono state spedite a perlustrare la collina, ma nel frattempo i loschi individui erano spariti chissà dove.

— Altrettanto brutta l'avventura del cinquantaduenne Celebrini di S. Marino, abitante in via Sobrero 27, che ieri sera, in una osteria di via delle Orfane, aveva fatto la conoscenza di due tipi a sua insaputa poco raccomandabili: tanto è vero che, appena usciti dal locale, lo hanno aggredito a pugni in testa, tramortendolo e portandogli via il portafogli con ottomila lire e l'orologio da polso. Il fatto è stato denunciato all'ufficio di notturna.

L'H in Commissariato per cercare un ladro

Su un pullman della linea «H» che stava percorrendo via Santa Teresa, una donna si è accorta di essere stata derubata del portafogli con novemila lire, che teneva nella borsetta, ed ha cominciato a gridare «al ladro, al ladro!». Breve trambusto a bordo dell'autobus, poi, mentre il guidatore stava per fermare all'angolo con via XX Settembre, interveniva un vigile urbano che si trovava fra i passeggeri e lo invitava a proseguire: così il pullman, fra le vive proteste dei presenti, andava ad arrestarsi soltanto nel cortile del Commissariato Castello, in via Verdi 15. Sul veicolo è stata compiuta una rapida perquisizione e, come sempre avviene in questi casi, il portafogli non è stato più trovato; tutto si è risolto in noiosi disturbo dei passeggeri.

Trasportato da Chieri e ricoverato d'urgenza all'Amedeo di Savoia

Il dramma di un padre colpito da poliomielite

A letto per un malessere attribuito a influenza, perde l'uso della gamba destra - La terribile diagnosi - Negato l'estremo desiderio di poter baciare il suo unico bimbo prima di partire per l'ospedale - L'addio con lo sguardo dietro i vetri dell'auto

Il giovane negoziante di Chieri, ricoverato ieri pomeriggio all'Ospedale Amedeo di Savoia, ha la poliomielite: la diagnosi è stata confermata oggi a mezzogiorno dal primario professor De Mattia. L'ufficiale sanitario di Chieri, ha dato disposizione perchè sia disinfettato il negozio del Consorzio Agrario che l'infelice gestiva in via Palazzo di Città. La notizia è stata comunicata alla moglie nelle prime ore del pomeriggio con ogni cautela. La donna si è messa a gridare che non può essere vero e sembrava impazzita. Si è stretta al suo piccolo Angelo di due anni e mezzo. Poi ha cominciato a piangere. Una scena dolorosa e nessuno sapeva trovare le parole per consolarla.

Il caso, almeno per quanto sembra ora, non è grave: la paralisi ha colpito la gamba ed il piede destro. Con pronte cure si spera che l'infermo potrà tra qualche mese rientrare in famiglia. Giuseppe Persico, di 36 anni, era venuto a Chieri tre anni fa con la moglie a gestire il negozio di commestibili del Consorzio ed il distributore di benzina che c'è di fronte. Al principio di questa settimana si era sentito poco bene. Qualche dolore — «Ho le ossa rotte» aveva detto — e si era messo a letto credendo che fosse un raffreddore forte. La febbre era durata lunedì e martedì. Il medico gli prescrisse le cure per combattere l'influenza.

Nella notte tra il martedì ed il mercoledì la rivelazione del male. Pareva che la febbre l'avesse abbandonato e Giuseppe Persico aveva dormito. Un sonno quasi tranquillo: al mattino appena sveglio si accorse di non poter muovere la gamba destra ed il piede sinistro. La poliomielite si manifestò così, all'improvviso. «Non mi sento la gamba», disse allarmato alla moglie. «Che cosa sarà?». «Sta al caldo, ti passerà».

Ma il caldo non servì a nulla. Ogni volta che tentava di muovere l'arto, gli sforzi erano inutili. «Qui bisogna chiamare il medico», consigliò uno della famiglia. Il medico venne e scosse il capo. Però non espresse il suo dubbio. Volle prima chiedere il parere del prof. Masocchio. Il consulto trovò concordi i due sanitari: doveva trattarsi di paralisi. Fu avvertito il Municipio e l'ufficiale sanitario dispose il trasporto con l'autoambulanza della Croce Verde all'Amedeo di Savoia. Scadeva oggi a mezzogiorno il termine di osservazione richiesto dal primario prof. Mattia.

A Giuseppe Persico era stato detto ieri mattina che forse poteva essere stato colpito dalla poliomielite. Non reagì. Rimase avvilito. Quando lo portarono all'autoambulanza chiese di poter vedere il suo Angelo. «Rinunci per ora, potrebbe essere pericoloso per il bambino: lo vedrà dopo». Ma la moglie corse a prendere il figlio e glielo fece vedere in strada. Il padre lo salutò muovendo la mano e gli mandò un bacio attraverso il vetro del finestrino.

Il caso di poliomielite di un giovane di 36 anni è piuttosto raro: tuttavia il male ha dimostrato in questi ultimi tempi di non risparmiare alcuna età. Si è avuto il caso di un infermo a 72 anni. E raro indice è l'insorgere del virus in questi mesi invernali, perchè di preferenza colpisce nella stagione calda.

Un portafogli contenente una modesta somma e documenti personali è stato smarrito ieri dal pensionato Ottavio Ortona. Egli sarebbe grato a chi l'ha rinvenuto se volesse restituirgli almeno i documenti e le foto-ricordo.

Un balzo gli ha salvato la vita

Alle 6,20 di stamane un autocarro proveniente da Milano si è sfasciato contro un autotreno in sosta di fronte al numero 171 di corso Giulio Cesare. L'autista, Angelo Tresoldi, di 34 anni, da Cavenago, si è accorto soltanto all'ultimo momento dell'ostacolo, forse perchè la visibilità era ridotta dalla pioggia: troppo tardi per evitare l'urto, ma il giovane riuscì a saltar via dal posto di guida, appena in tempo per non rimanervi stritolato. Dalla vicina autorimessa «Sempione», specializzata in soccorsi stradali, arrivavano subito alcuni uomini che riuscivano ad estrarre i due autisti dalla cabina completamente sfasciata. Il Tresoldi, illeso, ha dovuto soltanto farsi medicare qualche escoriazione: il suo compagno — Giovanni Cordes, di 44 anni, da Monza — che dormiva nella cuccetta dell'autocarro ha dovuto invece essere ricoverato al «Maria Adelaide» per ferite alle gambe. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione per accertare eventuali fratture.

● Di un insolito incidente stradale è rimasto vittima il muratore ventitreenne Saverio Monteleone, abitante in via Baiardi n. 10: poco dopo mezzanotte, nel sorpassare in motocicletta una auto che percorreva viale Maddioli, urtava una maniglia della vettura e precipitava a terra. Alle Molinette i sanitari gli hanno riscontrato una tipica «ferita da punta» come se fosse stato colpito da un'arma, e lo giudicavano guaribile in sette giorni.

● Una camionetta del Battaglione Mobile dei carabinieri si è scontrata con un autocarro alle 6 di stamane, in corso San Maurizio angolo via Napione. La camionetta si è sfasciata: il tenente Natale De Leonardis, di 28 anni, che era al volante, ed i due militi Mario Sciandri, di 24 anni e Cisto Rebai di 32, sono stati medicati al San Giovanni per lievi ferite, guaribili in otto giorni.

● Alle 5 di stamane, in via Roma angolo via Arcivescovado, spettacolare scontro fra un'auto pubblica ed un «leoncino» che stava svoltando sulla sinistra. Il leggero furgoncino veniva scaraventato con violenza sul marciapiedi sfasciandosi contro il palo del semaforo: il guidatore, Domenico Santoro, di 18 anni, residente in via San Donato 48, è stato medicato per lievi ferite all'ospedale San Giovanni.

L'autocarro, proveniente da Milano, si è schiantato in corso Giulio Cesare contro un altro camion in sosta

Rimane vedovo, si risposa e la seconda moglie fugge di casa

Amareggiato dalle disavventure coniugali, l'agricoltore alessandrino voleva impedire al figlio di essere felice con la sposina - In maniera brutale nega ospitalità alla coppia e finisce processato per lesioni

Una curiosa vicenda è stata esaminata alla seconda sezione della Corte di Appello davanti alla quale è comparso Basilio Camurati un ameno tipo di agricoltore, imputato di lesioni, ingiurie e tentata violazione di domicilio.

Gli abitanti della frazione Fossato di San Salvatore Monferrato erano in gran festa, il 13 novembre 1954, per il matrimonio che univa due giovani innamorati molto conosciuti in paese: Aldo Camurati di 29 anni e Giovanna Ognibene una bella ragazza di 20. Pronunciato il sacramentale «sì», gli sposi, seguiti dal corteo dei parenti, facevano il loro ingresso in un ristorante per il tradizionale pranzo cui prendeva parte anche il padre dello sposo, Basilio Camurati, un uomo di 58 anni, dal temperamento bizzarro.

Egli si distingueva subito, in mezzo ai convitati per la rumorosa esuberanza, destando i commenti di coloro che ricordavano le sue poco fortunate vicende coniugali. La prima moglie era morta presto e Basilio Camurati, nemico della solitudine, aveva contratto un secondo matrimonio. Era però destino che il pover'uomo non dovesse spuntarla con le donne: la seconda moglie lo aveva abbandonato per tornare in famiglia, dopo un breve periodo di agitata convivenza con l'agricoltore. Forse per mascherare la sua tristezza resa più acuta dal contrasto con l'allegria dell'ambiente, egli fu visto abbandonarsi, durante il pranzo nuziale, a grandi bevute.

Quando la festa volgeva al termine il suo cervello era già abbondantemente annebbiato dai fumi dell'alcool e perciò appare comprensibile come potessero prendere consistenza le idee più balzane. A tarda sera gli sposi, presentatisi in casa dello suocero, che aveva preso l'impegno di ospitarli provvisoriamente, trovavano il cancello della cascina ermeticamente chiuso. Soltanto dopo ripetute preghiere e mediante l'intervento di congiunti e di amici, lo stravagante Basilio acconsentiva ad aprire la porta. Naturalmente, per dissipare il disagio creatosi a causa del fatto, si stappavano nuove bottiglie.

Ma la storia non era finita. Nel cuore della notte, ad un tratto, i due giovani udivano l'anziano Camurati dare tremende spallate contro la porta della loro camera, urlando e imprecando come un ossesso. Egli pretendeva che il figlio uscisse perchè desiderava parlare con la nuora.

Il putiferio si protrasse fino all'alba e poco mancò che si concludesse con un finale drammatico. Infatti il padre Camurati, furioso di non essere riuscito a farsi aprire, appena vide scendere in cucina gli sposi li investì con male parole. Poi, afferrata una bottiglia che si trovava sul tavolo, la spaccò sulla testa del figlio, producendogli lesioni fortunatamente non gravi.

«Non avevo alcuna recondita intenzione per entrare nella camera degli sposi — ha detto ai giudici d'Appello. — Desideravo soltanto ritirare dall'armadio il mio cappotto». Una strana pretesa alle tre di notte... Evidentemente Basilio Camurati, coniuge disgraziato, non sopportava lo spettacolo di due giovani sposi raggianti di felicità e voleva in qualche modo guastare la loro luna di miele.

La Corte (Pres. Perottino, P. G. Berutti, canc. Palazzi, difesa avv. Bensi), ha confermato la sentenza del Tribunale di Alessandria: 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

Il panettone di Natale in... acciaio inossidabile!

Può capitarvi, buone signore. Può capitarvi nei prossimi giorni. E, quel che è strano, non vi dispiacerà.

Certo, perchè non si tratta proprio di un panettone di acciaio, ma... quasi!

Se il vostro figliolo o vostro marito vogliono farvi un bel dono originale e gradito vi capiterà sicuramente.

Li vedrete arrivare a casa con un grosso scatolone di panettone Galup, di quell'ottimo panettone piemontese che Ferrua, alchimista di ghiottonerie, confeziona a Pinerolo.

Voi aprirete il pacco e dentro... invece del panettone troverete un... colapasta di splendido acciaio inossidabile Lagostina.

Immaginate con quanta curiosità i vostri uomini vi scruteranno in quel momento. Delusione e gioia si alterneranno nel vostro viso: delusione per la sorpresa provata perchè il panettone è stato sostituito e gioia per la bellezza e l'utilità dell'oggetto che lo ha rimpiazzato.

Ma le sorprese non si fermeranno a questo punto. I vostri cari non intendono burlarvi, perchè sotto il colapasta troverete realmente il panettone promesso!

Tanto più gradito quando saprete che non è costato nulla, assolutamente nulla; perchè è il dono-sorpresa dei panettoni-sorpresa di Caudano, il famoso negozio di piazza Carlo Felice 24.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1				
2				
3				
4				
5				

1. Lo è la Sardegna; 2. Il garage del bottone; 3. In prov. di Vicenza; 4. Anticamera; 5. Regia.

Soluzione del giuoco precedente

Le due diagonali:

1. Vivido; 2. Tinaia; 3. Canale; 4. Savana; 5. Cinzia; 6. Valido.

Sulle diagonali: Vivaio - Vinaio.

Echi di cronaca

Quattro ragazzi

Sono Gionata. Ho quattordici anni e avrò sempre quattordici anni. Qui non c'è passar di stagioni — qui l'autunno non fa pallide le aurore e sbiaditi i tramonti — qui l'inverno non fa fredde le case e bianche le strade — perchè qui è sempre primavera. E non c'è buio e non c'è nome — e non c'è fame — e neppure odio nè lagrime. Ci vogliamo bene tutti: e nessuno m'ha ancora detto: «Va via che hai la pelle nera!» — perchè qui siamo tutti uguali. La mia casa l'ho lasciata lontano, dove c'è freddo e caldo e vento e tempesta — nel paese di Macon. Era una casa povera, fatta di pietre addossate, e c'eran pochi mobili dentro — ma era la mia casa, dove m'aveva cresciuto mia madre, dove un giorno mio padre m'aveva detto: «Siamo di brutta razza. T'hai da guardare». Guardarmi... da chi? da che cosa? dalle bestie della selva vicina? «No, no, figliolo mio — m'aveva detto mio padre — quelle non ti faranno del male. T'hai da guardare dai bianchi. Per quelli noi siamo razza da miseria, da fame, da botte, da insulti. Razza fatta per la fatica — senza tanti su le spalle mai — senza guardar mai in alto — senza mai poter dire: lassù c'è il nostro Dio. Anche quello è di loro e soltanto di loro». «E chi ci ha messo noi dunque?» avevo chiesto io un po' triste. «Il demonio, Gionata — aveva urlato mio padre — il demonio uscito d'Inferno per dar vita alla nostra razza. E ci ha fatto di fango sporco. Questo pensano loro. Ma tu non ci hai da credere. Uno solo ha creato noi e loro e le bestie e le montagne e i mari e le pianure e dappertutto dove può arrivare il tuo sguardo e più in là, più in là, dove l'anima sua può arrivare».

Ero rimasto contento per le parole di mio padre e mi divertivo all'ora del tramonto, quando il sole segnava un cerchio di fuoco in cima alla montagna più alta, a guardare in fondo, in fondo, al di là dei palazzi della città vicina, al di là delle fabbriche, al di là dei grandi alberghi dove non sarei entrato mai, fin dove il mio occhio arrivava e più in là ancora, forse fino alla porta del luogo dove mi trovo adesso.

C'è qui con me anche il figlio di lord Chester, il padrone di quel gran palazzo alle porte della città, che ha tutt'intorno un giardino magnifico chiuso da due gran cancelli coi punti d'oro: di qui passano i signori quando vanno a piedi, di là gli stessi signori quando vanno in automobile. M'ha riconosciuto subito, eppure lui è arrivato qui già da due anni e m'aveva visto poche volte. M'ha detto: «Ciao, Gionata. Anche tu qui? Son contento. Saremo in quattro del nostro paese». E s'è messo a chiamare: «William! Beri! Correte! C'è Gionata; è venuto con noi!». I due arrivarono di corsa e mi guardarono contenti: «Ci sei anche tu? Che bellezza! Ma come ce l'hai fatta a venire?». «E voi — feci io — come ci siete arrivati?».

«Io — disse il figlio di lord Chester — ci son venuto per un mal di gola che neppure tutti i medici d'America m'han guarito».

«Io — fece William — ci son venuto un anno fa. Che giornata quella! C'era un sole che accecava e io ero in macchina con mio padre sulla strada di Atlanta. Andavamo a centocinquanta all'ora e io gridavo: «Più in fretta! Più in fretta!». Non m'ero accorto che lo sportello dalla mia parte era chiuso male. A un balzo della vettura, quello si spalanca e io volo giù passo il fosso, son buttato dentro il bosco, contro un albero — il picchio la testa e ci rimango».

«Io ci son venuto — qui è Beri che parla — per un brutto gioco. Giocavamo ai bianchi e ai negri io e quattro amici miei. Io m'ero sporcata la faccia di carbone e facevo il negro ed entravo nella scuola dei bianchi e perchè loro mi volevano cacciar via, piantavo un fracasso d'inferno. Li insultavo anche e allora il più grande, il figlio del borgomastro, mi metteva una corda al collo e mi diceva: «Ti strozzo, se non taci, negro della malora!». Io ci facevo una risatina — e lui stringeva un po' di più — come se proprio un negro gli stesse davanti — un po' di più — per gioco, bada — un po' di più — brutto gioco! — finchè son caduto in terra. E' andata così. E adesso tocca a te, Gionata. Come ci sei venuto?».

Qui son io che parlo: «La mia strada — dico — è stata un po' più lunga. E' cominciato un giorno, davanti alla porta di un negozio, dove m'ero fermato a guardare quelli che passavano. C'era tra gli altri una donna, bella assai, con due uomini che l'accompagnavano. Erano bianchi e lei era vestita da gran signora. Non ho più ricordato che ero un povero negro, che dovevo non guardare, non vedere, non pensare; che avrei potuto solo piegare la schiena perchè mi ci mettessero sopra il grosso pacco che uno dei tanti portava. Non ho più ricordato che il pieno d'ammirazione ho cominciato a chiamare: «Mamma mia, che bellezza!». La notte dopo — mio padre e mia madre non erano ancora tornati dai campi ed io ero solo — ho sentito qualcuno che spingeva la porta della mia capanna. Era mezzanotte quella porta. L'hanno spalancata — sono entrati — m'han guardato cogli occhi di fuori: erano gli stessi del giorno prima. M'han portato via — in un posto ch'io non sapevo — m'han picchiato — ero tutto sporco di sangue — m'hanno insultato, e ridevano forte mentre io li supplicavo di lasciarmi tornare da mia madre. Mi son difeso: «Che male vi ho fatto?» e ridevano. Li ho implorati: «Non commettetemi più!» e ridevano. E dopo han preso una grossa corda: volevano legarmi intorno a quella — farmi correre con lei sulla strada di pietra. Ed è stato allora che il fiato mi si è fatto corto, stretto nella gola, strozzato quasi. Quando loro han cominciato a legarmi, io già salivo qui su — piano — come per un gioco leggero d'ali. Ecco tutto. Vi ho trovati. Son contento. M'insegnerete a scrivere...».

«A quello ci penso io — fa Chester — Sono stato sempre il primo della classe...».

«Studierò tanto — dico io. — Voglio imparare in fretta. Non m'hanno mai lasciato andare a scuola. E quando avrò imparato vorrò scrivere alla mamma una lettera e la darò al Vento che glie la lasci davanti alla porta».

I miei compagni mi guardano; c'è nei loro occhi una gran di tristezza. Mi chiedono: «Cosa le scriverai?». Rispondo sicuro di me stesso: «Le scriverò così: Mamma, son io, Gionata, che ti scrivo. Ho da dirti una cosa grande, magnifica, come il sole quando è tutto acceso: so scrivere. M'ha insegnato il figlio di lord Chester che ho incontrato qui. Posso dunque dirti, anche così lontano, tutto quello che penso: che tu mi la mamma più bella — che qui ci sono tanti fiori e non appassiscono mai — che qui non c'è il gioco delle ore, e l'alba e il tramonto e la notte e il giorno hanno la medesima luce rosa — che io avrò sempre quattordici anni, e giocherò coi miei compagni e nessuno mi dirà più: — Scostati che sei un brutto negro!

«E adesso ascoltami: quando m'han legato alla ruota, non è bastata la loro corda per tenermi — hanno legato la mia giacca stinta — i miei pantaloni frusti — hanno stretto colle dita — hanno strappato colle unghie — ma io ero già via — già su ero — e loro non se ne sono accorti.

«E ancora una cosa ti voglio dire: la nostra capanna è bella, lo so; è vicina alla foresta e prende il sole da tutte le parti. Ma io ho paura. Mi chiedi — perchè — mamma? La porta si chiude male e tu lo sai: basta una spallata per aprirla. Ma non dei lupi ho paura o di nessuna delle bestie del bosco. Ho paura dei bianchi. Lasciala quella casa e vai lontano col babbo. Solo così potrò star contento. Sono il tuo Gionata».

G. Zangelmi Ciaffi

Fantasioso cappellino per le grandi occasioni. La calotta di velluto è ornata con penne d'uccello paradiso. (Publifoto)

E' morto a Genova il "mago dei vari,,

Era questo il soprannome dell'ing. Achille Piazzai, nobile figura di costruttore navale il memorabile varo del "Rex,, nel 1931

Genova, sabato sera.

E' deceduto l'ing. Achille Piazzai, che fu per un trentennio direttore dei Cantieri navali Ansaldo di Sestri Ponente. L'ing. Piazzai era nato a Città della Pieve e, dopo la laurea, conseguita a Genova nel 1910, era stato assunto dai cantieri dove percorse rapidamente tutti i gradi della carriera. Egli era soprannominato il «mago dei vari» e la sua fama era mondiale. Gli armatori lo consideravano meritatamente uno dei massimi esperti in costruzioni marittime.

L'ing. Piazzai ha diretto infatti i vari di una sessantina di navi fra le maggiori scese in mare negli ultimi decenni. Il primo varo fu quello del piroscafo «Ansaldo», nel lontano 1917 e poi quelli di numerose unità della flotta da guerra, come l'«Alberto da Giussano», «Bartolomeo Colleoni» e delle corazzate «Littorio» e «Impero». Nel 1931 creò il suo capolavoro: il «Rex», conquistando alla nostra Marina mercantile il primato transatlantico.

Molti ancora ricordano l'ing. Piazzai il giorno del varo memorabile. Passò la notte in bianco nel suo ufficio, sommerso da un cumulo di carte, continuando a dare ordini e a impartire istruzioni. Poco prima della solenne cerimonia, l'ingegnere tolse dal cassetto della scrivania una pistola, la mise in una tasca ed uscì per andare a ricevere le autorità. Un impiegato che aveva notato il gesto, gli si avvicinò e gli disse sottovoce: «Che fa ingegnere? Qualcosa non funziona?». L'ing. Piazzai si posò una mano sugli occhi stanchi e cerchiati per l'insonnia e rispose calmo: «No, tutto è a posto, e ogni cosa andrà bene. Ma non si sa mai, e se il varo non dovesse riuscire darò le dimissioni».

Meno di un'ora dopo, il mastodontico scafo del Rex scivolava lento e impeccabile nel mare di Sestri.

Con l'ing. Achille Piazzai scompare una delle maggiori figure di costruttore navale.

DETTO FRA NOI

Tramonto del Samaritano

Lettera del signor A. Lionello, Pavia:

«Caddi da malore mentre andavo in motorscooter (per fortuna a piccola velocità) fui sbattuto per terra e mi ammaccai la fronte, sanguinando come uno scannato. La cosa accadde verso le quattro pomeridiane su una strada remota dell'Oltre Po pavese; ma solo poco prima delle cinque trovai chi mi raccolse per condurmi all'ospedale. Crede lei che in quel lasso di tempo non siano passate macchine? Ne passarono diverse, rallentando alla mia altezza e poi allontanandosi di furia, dopo che il guidatore si era probabilmente detto: "Evitiamoci la noia e il sangue sui sedili". Viviamo in una bella jungla e aveva ragione chi disse "homo homini lupus...". Che gliene pare?».

Forse non è tanto questione di lupi, quanto di pecore. La sua lettera mi riporta a un giorno dell'agosto scorso. Percorrevamo la via Cassia, fra Arezzo e Chiusi, allorchè l'amico che guidava, desiderando mostrarci un'antica cappella il cui ricordo affiorava dalla sua lontana infanzia, si addentrò tra due siepi in aperta campagna. Non avevamo fatto un chilometro, che scorgemmo qualcosa sul ciglio della strada: si trattava d'un uomo caduto di bicicletta e rimasto sotto l'ordigno contorto, la faccia nella polvere, una brutta ferita nella nuca, che sanguinava in abbondanza. Ci chinammo ansiosi su di lui: per fortuna respirava ancora, ma non bisognava perder tempo. Due di noi, guidati dal battito d'una trebbiatrice, si precipitarono verso una casa colonica infrascata nel verde. «Un uomo si è ferito cadendo dalla bicicletta! — gridammo a quello che sembrava il capoccia. — Forse è del paese. Vuol venire con noi?». L'altro ci guardò in modo strano, grattandosi la testa. «Caduto?... Ma voi dove andavate? In automobile?». «Sì. L'abbiamo visto passando e ci siamo fermati». «Ah, guarda!». E di colpo, a causa di quell'ah, guarda!, carico di diffidenza e ostilità, ci fu chiaro che il contadino aveva già la sua idea: eravamo stati noi a combinare il guaio e ora tentavamo di imbrogliar le carte. Intanto, avevamo raggiunto il ferito. Più che la sua posizione sulla strada, il sangue congulato e la mancanza d'ogni traccia di urto, fu l'identità della supposta vittima a cancellare i sospetti: l'uomo disteso nella polvere era un ubriacone famoso in tutta la zona tanto per la sua intemperanza gargantuesca, quanto per la provata durezza della sua cervice. Una volta, ci raccontò il nostro accompagnatore, era caduto dall'alto di un olmo e un'altra volta nella tromba delle scale, senza riportare che insignificanti abrasioni. Infatti, mentre cercavano di sollevarlo, il ferito aprì gli occhi, respinse con le gomita i soccorritori e si rimise in piedi da solo, tentando persino — colmo d'incoscienza — di risalire sulla sua bicicletta ammaccata.

La morale dell'avventura? Spaventa a dirlo, ma forse è questa: può esser rischioso, per gli automobilisti, mostrarsi soccorrevoli con gli infortunati della strada fuorimano, se la loro non-responsabilità nell'infortunio non è tale da saltare agli occhi. Apparenze fallaci, aggravate dalla nomea d'ammazzasette di cui godono gli automobilisti in genere (e, talvolta, dalla malafede di una falsa vittima), possono mettere in seri impicci. Si capisce come di fronte a tale eventualità (che avrebbe forse turbato anche il buon Samaritano) certi automobilisti non precisamente santi ci pensino due volte prima di fermarsi a raccogliere un poveretto; e, se la prudenza è veramente troppa, tirino vigliaccamente di striscio.

Lettera di «Sandro, detto Bôgia-nen», Torino:

«Ho quattordici anni e in casa stanno pensando a quello che dovrò fare, terminate le medie. Mio padre, che vorrebbe vedermi ingegnere, è per il liceo scientifico; mia madre no, perchè secondo lei io ho la stoffa d'un medico. A me non piace nè l'ingegneria, nè la medicina: il mio unico sogno è di correre su quattro ruote e aver le tasche piene di soldi. Che cosa dovrei fare, secondo lei?».

Il fattorino d'autobus.

Lettera di «Una provinciale», Novara:

«Quando si ha un marito che piace molto (troppo) alle amiche e conoscenti è un buon sistema cercare di disgustarle, mettendole a giorno di certi suoi aspetti intimi poco edificanti?»

Comunque, è un sistema largamente diffuso, da sempre e dappertutto. In una vignetta di Esquire si vede una coppia a passeggio: il marito, del genere cacciatore-di-gonnelle, saluta con effusione, levando alto il cappello sulle rigogliose chiome, una giovine conoscente; allo stesso tempo, rotta e vendicativa, la consorte gli solleva la parrucca perchè l'altra vede il dongiovanni nella sua splendida nudità cranica. Anni or sono, a Firenze, la signora C., moglie d'un famoso scrittore oggi scomparso, che era anche un indomabile donnaiolo, mi raccontava di aver usato lo stesso mezzo per difendersi dalle «ammiratrici» di turno del marito. C. aveva un occhio di vetro, ammirevolmente imitato da uno specialista e che poteva ingannare l'osservatore più attento. Quando un'ammiratrice minacciava di passare dalla fase platonica a quella realistica, la signora C. con un futile pretesto se la tirava dietro in cucina e apriva il frigorifero, su un piano del quale spiccavano due scodellini di vetro, con dentro un oggetto vitreo e bulboso immerso in un liquido trasparente. Era immancabile che la visitatrice domandasse: «Scusi, cosa sono?» «Occhi — rispondeva con perfetta naturalezza la signora C. — Gli occhi di ricambio di mio marito. Come? Non sapeva che...? Capisco. Fa un certo effetto. Eh, il poveretto è in quelle condizioni da anni...». Chiesi alla signora se le riuscisse veramente, in quel modo, di scoraggiare le rivali. E lei, crollando il capo: «Bah! Qualcuna perdeva subito quota, sparendo dalla nostra visuale. Ma le più, dopo una breve assenza, ricomparivano inappagate di comprensione e tenerezza: il loro famoso "istinto materno", o se vuole, il loro decantato "spirito di sacrificio" aveva vinto».

C'è chi dice che esista un sistema migliore: quello di mostrare al marito l'eventuale calvizie o l'occhio di vetro della presunta rivale, cioè le sue pecche e debolezze segrete. Può darsi. Gli uomini non sono provvisti d'istinto materno, nè di spirito di sacrificio.

Lettera di «Giovanotto meridionale», Torino:

«Per colpa di Christian Dior che vuole la donna senza seno, senza fianchi, senza la minima curva, tutte le mie conoscenti si sono messe a regime. Credono di diventar delle sirene e invece riescono a sembrare delle tavole da stiro. Poi si lamentano se rimangono zitelle. Ma come possono illudersi di piacerci? A noi [illegible] le cose in croce non sono mai andate a genio; noi la donna la preferiamo soffice, bene imbottita, confortevole, tipo poltrona "frau". Come la mettiamo, perciò, signora mia?»

Nessuno è mai contento. Mentre i nostri giovani meridionali anelano la donna copiosa, da amare a metri cubi, altri giovanotti, notevolmente più meridionali, inneggiano proprio in questi giorni alla donna-ectoplasma, facendo viva propaganda alla linea H, alla linea Y, a ogni linea, insomma, che abolisca le sporgenze e sublimi le rientranze. Parlo dei giovanotti dell'Uganda, paese in cui le fanciulle da marito vengono vendute a peso, in ragione d'un tanto al chilo: precisamente quattrocento lire, che è la tariffa imposta di recente dal governatore inglese alle famiglie delle donne coniugabili, le quali negli ultimi tempi avevano alzato esageratamente i prezzi. Ora, perchè, queste fanciulle vengono sovralimentate dai genitori ed incitate ad emulare le famose Peter Sisters, che superano ciascuna il quintale e mezzo. Le ho indicato la strada, Giovane meridionale. Non perda tempo: l'Uganda le apre le polpose braccia.

● *Marietta Rolandi, Torino:* Mi pare che le sue «idee generali» siano alquanto confuse. Nato non è un uomo politico, ma un'organizzazione internazionale, così come il *Filet Mignon* non è un'opera di Thomas, ma una bistecca di filetto. ● Scrive *Elio Pojo* (piazza Nello Bodani 8) Verasse: «Ho tre figli, i vecchi genitori a carico e una moglie che, essendo in pessime condizioni di salute, avrebbe bisogno di un super-nutrimento; invece non riesco a darle neanche il pane quotidiano, poichè da quattro mesi sono disoccupato. Lei, signora, è la mia ultima speranza. Pubblichi il mio appello, la prego: forse qualcuno mi tenderà una mano. Grazie». ● *Geronia rosa, Asti:* Criticare le antiche passioncelle del marito, dicendo: «Quella ragazza che parlava come un vetturino...», oppure: «Se penso che andavi matto per quella specie di giraffa coi capelli di stoppa...» e così via, non l'aiuterà molto a sentirsi «superiore e diversa». ● *Anna B., Roberta C., Alessandra B., Torino:* Perchè scriver tre lettere, con tre pseudonimi, tre carte diverse; e la stessa scrittura? Dunque i fulmini: esiste una legge che impone un determinato numero di parafulmini in una certa area. Ma questa legge non viene rispettata nelle città (guardiamo le case nuove; hanno l'antenna per la televisione, quasi mai il parafulmine), immaginarsi nelle campagne. Radioattività: a ogni esplosione atomica, il mondo viene rassicurato. Niente paura, tutti tranquilli; i contatori *Geiger* non denunciano che minimi quantitativi di sostanze radioattive presenti nell'aria, eccetera. O si crede ai contatori o non ci si crede. Forse è meglio credere: il risultato è lo stesso e almeno uno dorme i suoi sonni. Attore Gassman: naturalmente Shakespeare è il suo pane e il suo trampolino di lancio (Amleto). Se «rifulge in tutto»? Non saprei. Come attore cinematografico, è così e così. Come marito, sembra, così e così. ● *Dolores Fascio, Torino:* Scusi se mi mostro «parziale» e non pubblico la sua lettera che ripete concetti e punti di vista («sventura delle donne separate dal marito e nell'impossibilità di crearsi una nuova famiglia», «intransigenza delle signore cosiddette perbene» e via dicendo) da me sostenuti più volte in questa rubrica. Circa la pensione di guerra alle «amiche e concubine» tutto quanto si poteva dire è stato detto. ● *Porfirio, La Spezia:* Nessuno l'ha mai chiamato col suo vero nome, che è Zuzzerellone? ● *Luisella, Genova:* I falsi-naufraghi del matrimonio, che si avvalgono d'una supposta infelicità coniugale per imbastire una relazione extra-coniugale con «l'anima gemella incontrata, ahimè, troppo tardi», corrono la strada. E' certo che il suo non rientri in quella categoria? Tutto lo fa pensare: i discorsi del primo e specialmente quelli del dopo, inzuccherati di scrupoli tardivi, farciti di massime esemplari. Il naufrago che smentisce il naufragio, quando l'amore è finito. ● Scrivono *Maria Battaglini* e *Ofelia Favini* (corso P. Vacchelli 83), *Cremona:* «Ci permettiamo segnalarle il tristissimo caso d'una bimba, Maria Grazia — colpita da poliomielite alle gambe e al braccio destro, nonchè affetta da tubercolosi polmonare — che si trova ricoverata nell'ospedale della nostra cittadina. I suoi genitori, poverissimi, abitando a La Spezia non possono venire a trovarla che raramente e la bimba è quasi sempre sola. Essa vorrebbe tanto, per distrarsi, possedere un piccolo apparecchio radio e noi desidereremmo farle questa sorpresa per Natale; ma siamo, anche noi, senza mezzi. Vorranno i suoi lettori aiutarci a far sorridere questa povera bimba?».

Clara Grifoni

L'albero di Maria Frau

L'attrice Maria Frau fotografata nella sua abitazione accanto al grosso albero che sta preparando per Natale

I "RICORDI DI SCUOLA,, DI MEZZO SECOLO FA

Quando all'Ateneo di via Po scioperavano gli studenti

Il "dies irae,, per il prof. Arturo Graf - Le proteste contro l'insegnante che leggeva male gli appunti - Domani sarà consegnata la medaglia d'oro al preside del collegio salesiano per il cinquantennio della laurea

DAL NOSTRO INVIATO

Cuorgnè, sabato sera.

Il preside del collegio salesiano «Morgando» don Antonio Calvi, compie in questo mese i cinquant'anni di laurea. E da cinquant'anni insegna italiano latino greco al ginnasio superiore. Per quaranta fu al collegio San Giovanni Evangelista a Torino ed a Valsalice: da 11 anni è qui a Cuorgnè. Ha 74 anni, ma non è stanco di fare il professore. «Sin che Dio lo permette, è meglio lavorare che non essere e quindi continuo ben contento a far scuola». Domani i suoi allievi gli offriranno una medaglia d'oro.

Si laureò il 21 dicembre 1905 all'Università di Torino. Ricorda molto bene i suoi docenti e la vita studentesca all'inizio del secolo. La sua memoria è una miniera di aneddoti. Le tesi di laurea le discusse tardi, nell'imminenza del Natale perchè gli studenti della Facoltà di lettere avevano dichiarato sciopero. (Adesso scioperano i professori, allora si astenevano dalle lezioni gli studenti). Protestavano contro la disposizione che richiedeva non più un anno, ma due anni per il passaggio da lettere a filosofia.

All'Ateneo torinese primeggiava Arturo Graf. Alle sue lezioni andavano non soltanto gli allievi, ma gli studenti di legge e c'erano sempre numerose signore. L'aula era come un salotto, specialmente al sabato quando alla lezione sostituiva la *conferenza letteraria*. Era segno di distinzione, *faceva snob*, dire: «Oggi? sono occupata. Vado a sentire Graf».

Era chiarissimo nella sua esposizione ed ottimo conversatore. Lo giudicavano il docente più ben vestito. Di belle maniere, compito anche quando, e molto sovente, bocciava. Di lui ripetevano gli studenti sul verso del «dies irae»:

Quid sum miser tunc dicturus
quando veniet Graf Arturus
eleganter bocciaturus.

(Povero me, che cosa dirò mai quando verrà Arturo Graf a bocciarmi con le sue eleganti maniere?)

Il più severo di tutti i professori era quello di glottologia: Domenico Pezzi. Per lui gli studenti avevano riservato la strofa più dura:

Ecce maximum malorum,
ecce caput diabolorum,
Pezzi, lupus studentorum.

Dove lo indicavano come il peggiore dei mali, Satana, addirittura, il capo dei diavoli, il lupo che si faceva un boccone degli studenti.

Un altro docente molto temuto era Gaetano De Sanctis, l'illustre studioso, tuttora vivente, di storia antica. Allora era giovanissimo. Nel corso della lezione usava scendere dalla cattedra e passeggiare tra i banchi, poi si rivolgeva ad un allievo ed, indicandogli un passo di Polibio, di Tucidide, di Diodoro, gli intimava: «Traduca». Pretendeva il greco più dell'insegnante di greco. Quando scendeva di cattedra tutti si facevano piccini, quasi si volessero nascondere. Eppure c'erano tra gli studenti dei bei nomi: Ferdinando Neri, Attilio Momigliano, de Gubernatis. Il giovane segnato a dito rispondeva incerto: «Dice a me professore? A me?». Alle lezioni di De Sanctis si doveva sempre andare preparati. Figurarsi agli esami.

Lingua e letteratura latina le insegnava il chiarissimo Ettore Stampini. Aveva tre belle figliole e gli studenti le guardavano con simpatia.

Recordare, Hector pie,
quod sum amans tuae filiae
ne me boccies, illa die.

(Ricorda, o buon Ettore, che io voglio tanto bene alla tua figliola, non mi bocciare, per amor suo, nel giorno dell'esame).

Non tutti i docenti erano severi. C'erano anche delle buone paste. Come il titolare di filosofia. Quando a febbraio ricorreva il suo onomastico, egli faceva il panegirico del santo e riceveva l'omaggio degli allievi: auguri, fiori, dolci. Insieme uscivano dall'Università e passeggiavano sotto i portici di via Po. Era già molto anziano e si era ridotto, in ultimo, a leggere gli appunti delle lezioni degli anni precedenti. Li leggeva sottovoce in maniera tutt'altro che chiara.

Un giorno Onorato Castellino, che è morto da poco, compagno di corso di don Calvi, andò a protestare: «Professore non si capisce niente». Il professore lo guardò dall'alto degli occhiali, stupito di tanto ardire. Silenzio nell'aula. Il professore controllò i suoi fogli: «Ha ragione — riconobbe — non mi ero accorto di aver saltato due pagine». Brusio nell'aula. Aggiunse: «D'altronde potete seguire sul mio volume». Ed Onorato Castellino: «Ma il suo libro costa caro». Il professore picchiò un pugno sul tavolo. Era furibondo, ma l'ira gli sbollì subito: «E' vero, ma pesa anche un chilo».

Giuseppe Allievo, che insegnava pedagogia — al suo nome è intitolata una scuola elementare a Torino — ogni volta che interrogava don Calvi o gli altri tre salesiani, che seguivano le sue lezioni, don Antonio Cojazzi, don Giovanni Faccaro (ora al collegio San Giovanni Evangelista), don Giovanni Zolin, missionario nelle Filippine, si faceva premura di ricordare la sua amicizia con Don Bosco. «Buon educatore don Bosco, io l'ho conosciuto bene. E voi gli rassomigliate? Sentiamo un po'».

Don Antonio Calvi ha sentito per tutta la sua vita di sentire la scuola come una missione. Gli è stato chiesto se non si è mai annoiato a ripetere per tanti anni le stesse cose. «Quando mi annoio — ha risposto — penso che i miei allievi quelle cose le sentono per la prima volta ed ho il dovere di spiegargliele loro con entusiasmo e gioia, come se fossero un nuovo acquisto anche per me, perchè le imparino bene».

g. tr.

Oroscopo

DOMENICA 18 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Marte. Tradimento di qualche amico. Contrasti sentimentali e malintesi. Siate prudenti nel parlare. Tipi: Acquario, Gemelli, Ariete.

Acquario: una catena di fiori si spezzerà per una frase impulsiva. La volontà dell'uomo giusto è immagine della volontà divina. Fortificatela e dominerete il destino. Gemelli: cercate di equilibrare intelligenza e volontà se volete far strada. Non affidatevi ad amici. Inganno in vista.

Ariete: non sprecate denaro e non accettate consigli. Evitate gli amici e dedicatevi al silenzio. Solo così eviterete mali peggiori.

Previsioni per i nati del Toro: la violenza crea il disordine, il disordine è il principio di ogni male. Controllatevi. Cancro: la porta del santuario si aprirà, ma non abusate della benedizione. Leone: fortuna proveniente da sorgente insolita. Vergine: frequentazione di cattiva compagnia. Non fatevi turbare la vita. Bilancia: non viaggiate e non spendete più dello stretto necessario. Giornata antipatica. Scorpione: il modo lunatico e le bugie di una amicizia saranno fonte di complicazioni. Sagittario: non affrettatevi, lasciate che la giornata trascorra senza impegni. Capricorno: ci sarà solo da farsi il sangue cattivo, perciò consiglio di non dare retta a nessuno e di moderare la franchezza. Pesci: farete molto cammino con poca fatica. Fate in modo che la giornata passi senza azzardi.

LUNEDI' 19 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e quadrato a Saturno. Vantaggioso per scrivere e viaggiare, ma poco buono per la finanza e per concludere affari. Tipi: Toro, Vergine e Scorpione.

Toro: saranno favorite le cose d'amore, i matrimoni. Giornate favorevoli ai bagni.

Vergine: otterrete appoggi e simpatie. Non sarà utile fermarsi troppo all'aperto. Cautelarsi i bronchi.

Scorpione: irrequietezza e snaturata malinconia per un sospetto. Tranquillizzatevi che non c'è niente di macchinoso. Il vedernero non sempre corrisponde alla realtà.

Ai nati dell'Ariete: progressi e incarichi che frutteranno. Gemelli: intelligenza guidata dall'intuizione porterà con certezza dei vantaggi. Cancro: attività o abbacamento che resterà impresso nell'anima; soluzione inaspettata della vita affettiva. Leone: frenate le capacità di godimento e di gioia. Occorre reagire e allontanare gli ostacoli. Bilancia: senso del risparmio. Desiderio di possedere ciò che scoprirete in un amico. Si tratterà però di un miraggio. Sagittario: ostinazione che dovrà cedere alla ragione che vi dimostrerà una via nuova da seguire. Capricorno: imprevisto o lettera che porta speranza o certezza. Acquario: buoni consigli e amicizia nuova che darà cambiamenti significativi. Pesci: arrivo e chiamata che vi allarmerà, ma sarà solo una formalità.

T. Tolomideoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-113.

Alfieri: riposo. Imminente: «La padrona di Raggio di Luna».

Carignano: ore 21,15 Compagnia Adani-Cimara-Volpi-Volonghi in «Non c'è età per l'amore» di R. Ferdinand.

Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 (abbonam. turno B): «Les femmes savantes» di Molière.

Metropolitana, ore 15,30, Marionette Gianduja: «Peter senza pan».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-821): 18,30 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valchitini. Augustea: ore 21: Happy Boys. Bruno, Valentino: ore 21 danze. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosarini. Club Magenta n. 11: danze ore 21. Eden Danze: 15,30 e 21 Or. Labardi. Faro Club: ore 21 F. Buscaglione. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gandia: 15,30 e 21 danze M° Leone. Gay (Tomba 7): danze ore 17 e 21. Hollywood: ore 21 Turi, Castelli. La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col [illegible] Quartetto. La Perla Dance: 15,30 e 21 Busca; cantano M. Cavanna, F. Salvadori. La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti. Montecappuccini: Dance: ore 21-24. Nirvana Dance: 21 Orch. Baudino. Principe Dance 15,30-21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Rinaldi. Scuola ballo: via Volta 6. Smeraldo: 21 Bajocco-Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-218) Carletto e i 5 del settebello. Chez Louis Night Club (v. Principe Tommaso 8): Attraz. internazion. Columbia Dance (via Giolitti 5 bis, tel. 40-146): Attraz. Orch. Armand. Escargot (via Volta 6, P. Nuova): La taverna del jazz. Ore 21,30. Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21, [illegible] coperta (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore nero» CineScope technic., Errol Flynn, Joanne Dru, Peter Finch. Astor: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineScope colori, William Holden, Jennifer Jones. Corso: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope tech. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason. Doria: «Tu sei il mio destino» techn., Doris Day, Frank Sinatra. Lux: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col. M. Monroe. Maffei: «Il mantello rosso» col., CineSc., P. Medina, R. Caboi, Tozzi. Metro-Cristallo: «Sissi» (?) «...di nuovo» con May Britt e Amedeo Nazzari. Mattinata ore 10,30. Reposi: «French Can-Can» tech., Jean Gabin, Maria Felix, ingr. 400. Vittoria: «La polizia bussa alla porta», Cornel Wilde, B. Coplo.

Ariston: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn., Elizabeth Taylor, Van Johnson. Ultimi 3 giorni. Augustus: «Sinfonia d'amore» (Schubert), tech., Claude Laydu, Lucia Bosè, Marina Vlady. Nazionale: «08/15», Wilfried Seyferth, Paul Bösiger. Torino: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi, A. 10.

Alexandra: «L'uomo e il diavolo» tech., D. Darrieux, G. Philipe, Viet. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Così parla il cuore», MetroScope, M. Oberon, J. Ferrer. Capitol: «L'uomo e il diavolo», tech., D. Darrieux, G. Philipe, Viet. Faro: «L'uomo e il diavolo» tech., D. Darrieux, G. Philipe, Viet. min. Gianduja: «K 2 operazione controspionaggio», M. Toren, H. Duff. Hollywood: «La bella mugnaia», col. CineSc., Sophia Loren, De Sica. Ideal: «Una pistola che canta», technicolor, G. Montgomery, e Rivista Corvi-Lamour 15,15 e 21,15. Massimo: «Alamo», techn., Sterling Hayden, A. M. Alberghetti. Principe: «La bella mugnaia» col. CineScope, Sophia Loren, De Sica. Statuto: «Alamo», technic., Sterling Hayden, A. M. Alberghetti.

Adriano (v. Sacchi 65): «La strada», Giulietta Masina, R. Basehart. Alcione: «Canzone appassionata» e Riv. Mucci-Mascetti 15,15 e 21,15. Alpi: «Giglio infranto», M. Vitale, A. Farnese, G. Lollila, 1ª vis. To.

[illegible]

Nel torneo di IV serie inseguimento alla Pro Vercelli

Sul campo di Ivrea il Cenisia tenta di continuare la serie d'oro

La Pro Vercelli riceve il Vado, mentre le inseguitrici Biellese e Vogherese giocano a Savona ed a Casale - Asti-Cuneo con squadre rimaneggiate - Attesa per Verbania-Borgosesia, Fossanese-Rapallo, Novese-Juve Domo e Sammargheritese-Valenza

Il Cenisia, imbattuto da dieci giornate, si reca domani ad Ivrea per una specie di prova generale sul tipo di quelle che le grandi compagnie di rivista affrontano alla vigilia della « prima ».

I viola torinesi possono quindi in un certo senso ringraziare i compilatori del calendario per aver posto sulla loro strada l'Ivrea giusto una settimana prima del grande confronto con la Pro Vercelli che si svolgerà a Torino, sabato 24.

Le due impegnative gare non hanno tolto la tranquillità a Depetrini e ai suoi ragazzi. Si sono preparati con la consueta routine ed attendono gli eventi. Ora i torinesi sono in buone condizioni, sereni e non nascondono la fiducia nelle loro possibilità. Per l'allenatore entrambe le partite sono difficili.

« Non sono assolutamente in grado di prevedere — ha detto Depetrini — quale dei due match mi infastidisca di più. L'Ivrea, è vero, non sta attraversando un periodo troppo felice, ma ha pur sempre "nella manica" giocatori capaci di tirare fuori all'improvviso la partita maiuscola. La Pro Vercelli, dal canto suo, è... la Pro Vercelli. Vale a dire una compagine quadrata, solida, dal gioco estremamente redditizio ed alla quale non manca in questo periodo quel tanto di buona sorte indispensabile per sostenere a lungo il ruolo di "primattrice" ».

Asti-Cuneo, Pro Vercelli-Vado, Valose-Biellese e Casale-Vogherese costituiscono un ottimo « sfondo » alla attesa partita di Ivrea. Nel nuovissimo stadio astigiano si affrontano due rivali accaniti. I rossi astigiani tentano con animo di risalire le posizioni di classifica, mentre i cuneesi, ritrovato un passo soddisfacente, puntano ora alla zona alta della graduatoria.

A Vercelli giunge il Vado. Naturalmente, a meno di sorprese, la gara non dovrebbe sfuggire ai capolista, ma i bianchi dovranno partire decisi e non indugiare troppo. I rossoblù liguri non sono giocatori ai quali si possa concedere tranquillamente confidenza.

La Biellese gioca a Savona. Questo confronto non sembra troppo pericoloso per la « seconda grande » di IV serie. Le aspirazioni dei bianconeri sono troppo chiare perchè si possa pensare ad una loro gara poco accorta.

In Fossano-Rapallo, gli azzurri piemontesi dovrebbero tornare alla vittoria, mentre anche la Novese, impegnata sul proprio terreno contro la Juve Domo, ha tutte le possibilità di terminare la gara vittoriosa.

Verbania-Borgosesia e Sammargheritese-Valenzana sono invece due confronti aperti a tutti i risultati.

Resta all'esame la partita Casale-Vogherese. L'interesse suscitato da questo match invade anche il campo degli scommettitori del Totocalcio. Infatti la partita fra i nerostellati ed i vogheresi è l'unica del gioco « A » da pronosticare nella scheda di questa settimana.

Alla luce degli ultimi risultati conseguiti dalle due formazioni, il pronostico si orienterebbe decisamente a favore dei rossoneri di Voghera. I ragazzi di Facchin sono tuttora al terzo posto in classifica e sembrano essersi nettamente ripresi da una breve crisi accusata tempo fa. D'altra parte sono queste le giornate decisive per il Casale; una sua ripresa non è impossibile. Basterebbe raccogliere le forze che restano, battersi con grande coraggio e cogliere, contro un avversario di grido, un'affermazione brillante.

La Vogherese, lanciata all'inseguimento della capolista, gioca e lascia giocare. L'occasione per il Casale si presenta propizia.

Domani in Quarta Serie

(Inizio ore 14,30)

Asti (9)-Cuneo (11)
Casale (8)-Vogherese (16)
Fossanese (7)-Rapallo (10)
Ivrea (10)-Cenisia (15)
Novese (9)-Juve Domo (7)
Pro Vercelli (18)-Vado (12)
Sammargh. (8)-Valenzana (12)
Valose (9)-Biellese (16)
Verbania (10)-Borgosesia (8)

Una parata di Lovati nell'incontro Italia B-Egitto disputato ieri al Cairo. (Telefoto)

Al Cairo ha segnato il goal decisivo di Italia B-Egitto

La "rivincita" di Bearzot

Nostro servizio particolare

Il Cairo, sabato sera.

I cadetti azzurri hanno vinto ieri allo stadio Zamalek del Cairo, l'incontro di calcio valevole per la Coppa del Mediterraneo, battendo la nazionale egiziana per 1-0.

Bearzot, il mediano destro, è stato protagonista dell'episodio risolutivo della partita. Il bravo giocatore granata che aveva esordito brillantemente in maglia azzurra a Budapest, è stato questa volta trasferito nell'undici dei cadetti, dato che nella formazione dei moschettieri per la mediana il posto era occupato dal « blocco » della Fiorentina, ma anche qui ha dato prova della sua classe segnando l'unica rete della giornata al 8' minuto di gioco.

Esaminando il comportamento dei vari reparti si può dire che Lovati ha giocato una eccellente partita: una sua parata al 17' minuto del primo tempo su calcio di punizione tirato con estrema potenza da Dicon ha suscitato gli applausi del pubblico, inoltre due suoi interventi al 11' e al 28' della ripresa hanno risolto due situazioni difficili. Dei terzini Farina ha controllato assai bene la sua zona, mentre Pavinato ha dimostrato di non gradire il terreno duro dello stadio di Zamalek su cui il pallone aveva imprevisti rimbalzi. La mediana è stata la vera dominatrice del campo con un Bernasconi in grande giornata, coadiuvato da un Magli che è stato il miglior uomo in campo fra gli azzurri, e da un Bearzot ammirevole per continuità e precisione di gioco, durante tutto l'incontro.

L'attacco è apparso di una linea inferiore agli altri reparti; il migliore del reparto è stato indubbiamente Antoniotti. Al 37' egli ha avuto l'occasione di segnare, ma il mediocentro Hanafi è riuscito con un intervento disperato a salvare in corner.

Galli si è trovato a combattere contro Hanafi il miglior uomo egiziano, tuttavia all'21' del secondo tempo egli riusciva a segnare di testa un goal magnifico per prontezza d'intuito e per rapidità di intervento, ma l'arbitro inesplicabilmente ha voluto annullarlo. Menegotti che ha giocato in modo guardingo per dare man forte alla difesa, non si è limitato per questo a contributi difensivi, ma ha spesso appoggiato l'attacco, svolgendo un lavoro instancabile. Grattoni e Pesaola sono apparsi meno brillanti dei compagni.

Un pubblico di 35.000 persone ha letteralmente stipato il campo, fra essi erano circa duemila italiani d'Egitto.

La comitiva italiana lascerà l'Egitto stamane alle 11: domani i cadetti azzurri assisteranno alla partita che i moschettieri giocheranno all'Olimpico contro la Germania.

y. b.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXII — In piazza S. Marco, Johnny Fortuna riacquista la memoria che aveva perduto in seguito a un attentato subito per ordine di Joe Banjo. Insieme ad Angela, la ragazza che lo aveva salvato, Johnny si sottrae con la fuga alle minacce di due uomini del bandito, e raggiunge una gondola.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XXIV — L'avv. Tellby, Sherlock Holmes e Roger Joad si recano da Emily, la ragazza che ha trovato rifugio nel castello di Pendennick, la zia di Joad che voleva indurla a sposare il nipote Roger Joad. Ma Emily vuole sposare James Kilgallen, il quale vorrebbe comprare il castello da Roger Joad

Domani all'Olimpico due squadre decise a «riprendersi»

Italia-Germania: spettacolo per 100 mila

Una svolta decisiva per due Nazionali

Partita d'eccezione

Problemi da risolvere: I - Quanto valgono realmente i calciatori germanici? - II - Dopo le critiche di Budapest quale tattica adotterà l'Italia?

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

La notizia del successo riportato dai cadetti della nostra squadra nazionale al Cairo ha portato come una schiarita nell'ambiente nel quale si deve svolgere l'incontro degli azzurri coi rappresentanti dei colori della Germania. Non che Roma si emozioni soverchiamente per un avvenimento calcistico, anche di levatura internazionale. Ne ha visto troppe, la Città Eterna, e per quanto possegga una sensibilità sua particolare per le cose che interessano vasti ceti della nostra vita nazionale, è troppo cosmopolita, ormai per fornire prove esteriori di commozione.

Piuttosto è critica e iperorritica a proposito di tutto e di tutti, questa. La notizia di una vittoria, anche di stretta misura, conseguita all'estero ha la virtù d'indurre al silenzio tanta gente che altrimenti continuerebbe a fare commenti in un senso o nell'altro.

Non si può dire d'altra parte che il confronto degli uomini nostri con quelli della Germania abbia suscitato negli sportivi di tutta Italia una febbre d'attesa, anche se i biglietti in Roma sono tutti venduti, a quanto si dice. Il ripetersi di prove negative da parte della nostra nazionale ha smorzato molti entusiasmi ed è con il facile spianato che molti attendono lo svolgimento — e il risultato — della prova di domani. La famosa lettera pubblica di Pasquale ai suoi dipendenti ha fatto mettere il colpo in canna a parecchi tiratori scelti con un bersaglio bene individuato, a seconda del modo come andranno a finire le cose.

Dal punto di vista sportivo e tecnico l'attenzione è puntata su due aspetti particolari dell'avvenimento. Uno è quello della curiosità relativa alla prestazione che veramente sia in grado di fornire la Germania: quel titolo di campione del mondo conquistato di sorpresa, ma bene, e poi difeso così male, ha fatto sì che ognuno desideri di vedere le cose con i propri occhi.

Il secondo punto d'interesse riguarda direttamente la tattica che gli italiani adotteranno sul campo per l'occasione.

E' stata tale la reazione con cui l'opinione pubblica italiana — ed anche internazionale — ha risposto agli espedienti escogitati dai nostri dirigenti a Budapest per non perdere disastrosamente, che pochi sono coloro che ritengono ci medesimi si possa ricorrere anche questa volta. Le pubbliche e severe istruzioni impartite al riguardo, e già violate, non hanno grande importanza: piuttosto è la situazione in sè quella che interessa: la situazione, diciamo così, tecnica del momento e quella in cui vengono a trovarsi i responsabili della condotta in campo dell'undici nostro.

Di un «catenaccio» del tipo di quello adottato a Budapest non crediamo nemmeno noi che sia il caso di parlare. Di qualche cosa d'intermedio e di attenuato piuttosto, sì: nel senso di uno sbarramento a metà campo, invece che nella zona pericolosa, nel senso di maggiori mezzi lasciati a disposizione di chi deve affrontare delle occasioni e delle situazioni di contrattacco.

E anche nel senso del modo in cui reagirà alle iniziative nostre un avversario che non brilla per elasticità di concezioni e per capacità di modificare i propri piani nel corso della battaglia. Come si vede, a parte la situazione nostra interna, i motivi d'interesse per la partita di domani sono parecchi e svariati, e tutti di viva attualità.

Abbiamo visto i giuocatori germanici al loro arrivo. Qualcuno tornerà a dire che abbiamo impartito loro le istruzioni del caso: e noi li ringraziamo in anticipo della autorità, della capacità e dei poteri che ci attribuiscono. Torneremo a vederli domani questi giuocatori, se possiamo. Perchè i curiosi siamo noi. Ci sono parsi tutti in buona salute, tolta la nota indisposizione di Fritz Walter, tutti bianchi e rosei di colorito: nessuno tinta gialla, quella dell'itterizia, più sui loro volti.

E nemmeno segni di stanchezza per il lungo viaggio, malgrado qualcuno abbia partecipato a partite impegnative ancora mercoledì, il giorno prima di partire, cioè.

In buone condizioni di fisico e di spirito, è parso pure l'allenatore federale Herberger, malgrado il momento tutt'altro che favorevole che sta attraversando. Da noi, un uomo che si fosse trovato nel caso suo a quest'ora per lo meno sarebbe già stato silurato. In Germania, come in Inghilterra — come in genere in tutti i Paesi nordici — si concede maggior tempo e maggior spazio agli uomini investiti di responsabilità, per difendere le loro opinioni, si va più cauti nell'addossare tutte le colpe su un paio di spalle sole.

Il che non vuol dire affatto, ripetiamo, che l'uomo si trovi in posizione invidiabile in questo momento. E' una storia lunga, quella di Herberger: ha giuocato contro di noi per tutto il primo tempo e come centro avanti, nel novembre del 1924 — trentun anni fa cioè — a Duisburg, nell'incontro che vide l'esordio di Antonio Janni, del Torino, nella nostra nazionale: di Janni fu appunto la rete della vittoria italiana in quella occasione.

E più tardi, quando per incarico della Federazione internazionale noi fummo incaricati di formare e guidare la squadra del continente contro l'Inghilterra, è buon Sepp fu il nostro collaboratore per le informazioni sulla Germania.

Oggi noi ... più che la squadra nazionale italiana a Roma perchè il quadro della «dramatis personae» sia completo. Arriveranno nel pomeriggio gli azzurri. E qualche cosa ci dice che arriveranno per vincere. E le possibilità le hanno: per le doti di cavallo e di razza, contro un avversario e troppo ordine e troppo rigida disciplina, più che per capacità tecniche vere e proprie. E se non vincono è perchè sciupano le situazioni che natura offre, o perchè l'avversario imbrocca una giornata sportiva tipo Berna.

Vittorio Pozzo

Completa invece la radiocronaca dall'Olimpico

TV solo il secondo tempo (se non ci sarà lo sciopero)

ITALIA

Riserve: Sarti (Fiorentina), Comaschi (Napoli), Venturi (Roma), Burini (Lazio).

Riserve: Kwiatkowski (Borussia Dortmund), Juskowiak (Dusseldorf), Harpers (Sodingen), Hermann (Frankfurt), O. Walter (Kaiserslautern).

GERMANIA

Arbitro: ELLIS (Inghilterra).
Segnalinee: Hamart e Lewis (Inghilterra).

L'incontro sarà interamente radiotrasmesso, con inizio alle ore 14,15, dalle stazioni del Programma Nazionale.

La seconda parte della gara sarà inoltre trasmessa in telecronaca diretta (inizio ore 15,30 circa) sempre che venga composto in tempo lo sciopero degli addetti alla tv.

Tutti campioni del mondo (meno 4) fra i bianchi

Tutti campioni del mondo (meno quattro) nella nazionale germanica che domani affronta l'Italia. La foto scattata a Berna in occasione della famosa finale con l'Ungheria mostra la formazione che vinse il titolo mondiale. Da essa mancheranno domani a Roma il portiere Turek, il terzino Kohlmeyer e l'interno destro Morlock, i cui nomi non risultano segnati nella foto. Inoltre uno dei due fratelli Walter sarà sacrificato: Fritz, il più quotato, non è nelle migliori condizioni fisiche, ma il C. T. Herberger non si rassegnerà fino all'ultimo momento al sacrificio della formazione. Una decisione verrà presa soltanto dopo che il «capitano» della squadra avrà compiuto un breve collaudo sul campo. Se egli risultasse indisponibile, il suo posto verrebbe preso da O. Walter che nei mondiali giocò centravanti. La squadra germanica ricorre quindi, salvo qualche eccezione giustificabile, allo schieramento che conquistò la Coppa Rimet in Svizzera. Ciò tradisce l'intenzione di riscattare domani contro gli azzurri la sconfitta sorprendente subita nel marzo scorso a Stoccarda.

La lettera è pronta: sarà inviata?

E' scoppiata con 24 ore di anticipo la "bomba" delle dimissioni di Foni

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Con ventiquattro ore d'anticipo è scoppiata a Firenze la bomba delle dimissioni di Foni. L'ambiente della Nazionale sta agitandosi proprio alla vigilia della gara con la Germania: il direttore del Centro tecnico federale e allenatore degli azzurri, ha praticamente deciso di rinunciare all'incarico. Appena giunto a Roma egli avrà un colloquio con il marchese Ridolfi, presidente del Centro tecnico, al quale presenterà questo suo desiderio chiedendo di essere lasciato libero da ogni impegno. La lettera di dimissioni è pronta.

«Non è certo questo il momento più adatto per parlare di dimissioni — ha dichiarato stamane il dott. Foni, — ma dato che siamo in argomento, confermo che quanto prima lascerò l'incarico. Non è soltanto per protestare contro l'ormai famosa lettera del dottor Pasquale che ho preso la decisione. Questo scritto pubblico è stato soltanto lo spunto d'avvio. Sono le critiche dirette alla mia persona, critiche severe che io ritengo ingiuste. Non mi vogliono? Me ne andrò.

«Parlerò questa sera o domani, meglio, dopo la partita, con il marchese Ridolfi, dal quale io dipendo. Non credo comunque che ci sarà più nulla da fare. Lascierò la carica di allenatore della Nazionale».

Dopo il dott. Foni abbiamo parlato con Marmo.

«Non posso certo parlare di dimissioni alla vigilia di una gara. Vedremo gli sviluppi della nuova situazione e io agirò di conseguenza. Ma su questo argomento non faccio anticipazioni».

Più diplomatico il direttore tecnico che non l'allenatore. Ma è quasi certo ormai che qualcosa nella Direzione tecnica delle squadre nazionali capiterà dopo la gara di domani Italia-Germania.

* *

Mentre i tecnici stanno per fare rivelazioni, i calciatori si apprestano all'incontro di eccezionale importanza. Intervistati prima della partenza.

«Dicono che sia facile — sostiene capitan Boniperti — ma è un grave errore. Io non ho visto i calciatori germanici a Stoccarda, ma li conosco benissimo, per avere assistito all'incontro Ungheria-Germania, la famosa finale del campionati del mondo. Furono formidabili i tedeschi in quella circostanza. Non vedo perchè non possano ripetere una prova eguale domani a Roma.

Pivatelli si considera come un veterano delle gare con i germanici.

«Li ho visti in Svizzera ed a Stoccarda. Sono giocatori rudi e metodici. Hanno schemi fissi che ripetono fino alla noia. Ma sono precisi e intraprendenti. Noi italiani, come tutti i latini del resto, abbiamo più estro, più fantasia.

* *

Si conclude così il raduno di Firenze. Tre ore di treno e poi a Roma, la capitale. Viaggio ottimo. Della partita di domani si è parlato poco. Ci sarà tempo poi.

Giulio Accatino

Juventus - Padova si recupererà il 29

La partita di campionato di serie A, per intervenuto accordo tra i due sodalizi interessati, verrà recuperata giovedì 29 alle ore 14. Naturalmente, per l'occasione saranno sospese le gare del torneo cadetti.

Dubbi per Fritz Walter

La presenza del capitano della Nazionale germanica è ancora incerta - Oggi allenamento in mattinata e visita al Papa nel pomeriggio - Applausi e autografi

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Fritz Walter sarà il capitano dei «campioni del mondo» domani all'Olimpico? Questo è l'unico dubbio che pesi effettivamente sulle decisioni di Sepp Herberger e degli altri dirigenti germanici. E' un dubbio tale da indurli a rinviare qualsiasi decisione. Probabilmente Herberger temporeggerà fino alla fine dell'allenamento di stamattina, che comincia alle 10 sul campo erboso dello Stadio Olimpico e che quindi avrà un altro scopo oltre a quello di dare ai giocatori confidenza con un terreno del tutto sconosciuto, dato che i tedeschi non sono mai venuti a Roma, nonostante sia questo l'undicesimo incontro tra le nazionali dei due Paesi.

L'incertezza di Herberger e dei suoi è apparsa evidente ieri, sin da pochi minuti dopo il loro arrivo all'albergo. Sistemati personalmente i suoi ragazzi (appena scesi dalla vettura letto dell'espresso del Brennero avevano avuto il caloroso applauso di vari gruppi di tifosi, che sotto i lampi dei flashes hanno circondato i due pullman a disposizione della comitiva chiedendo autografi e ritratti) il «piccolo» commissario unico tedesco — la cui energia e personalità sono inversamente proporzionali alla statura — ci aveva confermato la formazione circolata già in mattinata; ma solo in linea di massima, non nascondendo la possibilità, se entro stasera Fritz Walter non sarà in forma completa, di sostituirlo con il fratello Othmar. In questo caso il rango di capitano passerà al terzino Jupp Posipal, che alle 18 presenze in nazionale del popolarissimo Fritz contrappone le sue 29.

La compagnia non ha avuto ieri molte distrazioni: era necessario ricuperare quanto perduto nel viaggio. E Sepp Herberger ha stabilito: alle 20 cena, poi qualche scambio di idee e a letto.

I giocatori, nessuno dei quali ha mai visto la capitale italiana, si rifaranno oggi. Oltre alla passeggiata in pullman lungo il Tevere per raggiungere l'Olimpico, dove l'allenamento non andrà oltre qualche esercizio atletico, palleggi e tiri in porta.

E' già previsto nel programma un giro turistico dopo colazione. E' probabile si svolga prima dell'udienza particolare concessa da Pio XII a squadra e dirigenti.

E' annunciato stasera l'arrivo della nazionale azzurra.

Per gli sportivi romani e per tutti coloro che stanno giungendo da molte città italiane l'atmosfera dell'attesa è acutizzata fin da ieri sera dalla sparizione assoluta di tutti i biglietti. Nonostante le severissime disposizioni della Questura il fenomeno del bagarinaggio ha cominciato a far sentire i suoi effetti e i biglietti sono ora smerciati in «borsa nera». Ha aumentato la discussione il dubbio sorto sulla possibilità di effettuare l'annunciato collegamento televisivo con l'Olimpico, dato lo sciopero proclamato dai tecnici della tv per tre giorni. La RAI ha comunicato stanotte che all'allacciamento dei modernissimi impianti del monumentale stadio di Monte Mario sarà provveduto con personale di emergenza.

Giorgio Nani

Basket e motocross nel programma torinese

L'ultima prova del Trofeo Mario Pastore di motocross è al centro del programma della domenica sportiva torinese. Sul campo «Biagio Nazzaro» il piemontese Saletti che guida la classifica con nettissimo distacco, cercherà di prevalere su tutti i concorrenti anche nella gara conclusiva, che avrà inizio alle ore 14,30.

Nella palestra di via Magenta n. 11 alle ore 17,30 si disputerà l'incontro del primato del torneo di Terza Serie maschile fra la Ginnastica Torino e il Tosi Legnano, che compongono insieme il primo posto nella classifica del girone A. Mezz'ora dopo, nella stessa palestra, i granata avrà inizio l'incontro di Terza Serie maschile fra il quintetto della Rir e quello dell'Italia Gradisca.

Aspre critiche in Germania per il "no" alla televisione

Francoforte, sabato sera.

Una vivace polemica è scoppiata tra la Federazione calcistica della Germania Occidentale e la Televisione della Repubblica Federale tedesca sull'incontro calcistico di domani a Roma. In seguito a vivaci critiche della stampa, i dirigenti calcistici hanno dichiarato ufficialmente di non avere vietato la trasmissione televisiva di Italia-Germania. La D.F.B. fa presente che, in base ad un accordo tra la Federazione stessa e le stazioni radio tedesche — le quali gestiscono anche la televisione — alla domenica non possono aver luogo trasmissioni dirette. Poche ore dopo il direttore della stazione radio di Francoforte, Eberhard Beckmann, ha detto, in contrasto con le dichiarazioni della D.F.B., che l'accordo in questione prevede delle eccezioni e che la partita di Roma avrebbe potuto benissimo costituire un'eccezione. Secondo Beckmann, l'accordo che limita le telecronache sportive ai giorni feriali è stato raggiunto soltanto per le insistenti pressioni della Federcalcio.

Questa, dal canto suo, ha valide ragioni per giustificare il suo operato. La D.F.B. sostiene infatti che le trasmissioni dirette di incontri internazionali di grande rilievo disputati alla domenica terrebbero lontani i tifosi tedeschi dalle partite del campionato germanico che vengono regolarmente disputate nella stessa giornata (anche domani si giocherà) e ciò con notevole svantaggio finanziario per le società partecipanti al torneo.

Logicamente gli sportivi tedeschi non sono d'accordo con questo atteggiamento. I giornali hanno dovuto copiare in questi giorni molte lettere di tifosi che lamentano l'assurdo divieto della D.F.B., mentre alcuni giornali sostengono nei loro «editoriali» che la mancata teletrasmissione di Italia-Germania potrebbe provocare come conseguenza lo «sciopero» degli sportivi, che diserterebbero d'ora innanzi le partite del campionato.

I grigi in amichevole domani contro il Chiasso

ALESSANDRIA, sabato sera.

I «grigi» ospitano domani per un incontro amichevole, la squadra svizzera del Chiasso, nelle cui file militano i «nazionali» elvetici Obarer, Chiesa e Riva IV. Nella formazione del Chiasso sono inoltre compresi due giocatori italiani, il centromediano Quadri ed il laterale Noseda, entrambi provenienti dal Como. L'Alessandria scenderà in campo nel suo migliore schieramento del momento, con Marchetto al centro della prima linea al posto dell'infortunato Bedogalli.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Annibale a scuola di nuoto dalla vestale Esther Williams

In un umoristico "storico,, hollywoodiano la celebre diva acquatica distrae il formidabile cartaginese dalla conquista di Roma con lusinghe di femmina e lezioni natatorie

Da sinistra: Howard Keel, Esther Williams e George Sanders in una scena del film

Molta acqua è passata per le piscine da che Esther Williams girò il suo primo film, quel «Bellezze al bagno», che è anche il primo «musical» acquatico della storia del cinema. Da quel tempo il progresso ha camminato, dal cinema a pelo d'acqua siamo passati a quello subacqueo, dai rudimentale «acquascope», cassa metallica in cui veniva rinchiusa la macchina da presa, che poteva così emergere o sommergersi a piacimento, al ben più evoluto «acqualungo» o polmone acquatico, mercé del quale l'intero gruppo degli operatori può muoversi agevolmente fino al fondo della piscina e rimanervi immerso per ore.

L'uso del «polmone acquatico», inculcato negli operatori, elettricisti, tecnici hollywoodiani, in una scuola speciale, spiega tutta la sua efficacia nell'ultimo technicolor, in cinemascope, della bella Esther; il quale diretto da George Sidney e tratto dalla commedia «Road to Rome» di R. E. Sherwood, si intitolerà da noi «Annibale e la vestale» (titolo originale, «Jupiter's darling»).

Inutile dire che la storia romana ci è bellamente canzonata, o almeno vista da un angolo prevalentemente acquatico. Il dittatore Fabio ama la sua bellissima ma vulnerabile Roma allo stesso modo che ama la sua bellissima fidanzata Amytis, irresistibilmente attratta dalle cose che ha sentito dire intorno al nerboruto Annibale, il quale è ormai ad portas. La vestale si spinge fino agli orli del suo accampamento. Sorpresa dalle guardie del capitano e fatta prigioniera, la bella fanciulla affascina il cartaginese che acconsente a seguirla fin sopra un'altura. Il guaio è che per guadagnare questa bisogna attraversare un fiume e Annibale, come non dice Tito Livio, non sa nuotare mentre la sua compagna è nuotatrice abilissima. Ella approfitta dunque dell'occasione per tirarsi dietro il grande generale tenendolo afferrato per la barba.

Dall'altura, o cavaliere sull'Urbe, Amytis si dà a persuadere Annibale che essa non merita la fatica che ci vuole a conquistarla. Ed ecco che il Cartaginese per qualche settimana non pensa più a Roma, ma tutto si dedica alla bella quirite la quale ha per compagna di avventura la schiava Meta. Ma poi le due donne sono raggiunte nell'accampamento cartaginese da Varius, un giovane che i Romani avevano fatto prigioniero e che è riuscito a fuggire. Col fatto che Varius e Meta si vengono a piacere, abbiamo due romanzi d'amore che procedono parallelamente. Viene però il giorno che Annibale si scuote e decide di muovere all'assalto di Roma; sì che il film conclude mostrandoci il povero Fabio impreparato a difendere dagli assalti del cartaginese, e la città e la donna del suo cuore.

Il film, tra il romantico l'umoristico e l'avventuroso, è ricco di numeri di danza acquatica e porta al centro l'episodio della nuotata galeotta dell'inesperto condottiero con la bella ninfa. Lo interpretano, insieme con la Williams, George Sanders nella parte di Fabio, Howard Keel in quella di Annibale, e i noti coniugi ballerini Marge e Gower Champion che sono rispettivamente Meta e Varius.

l. p.

Lunedì un concerto del violinista Odnoposoff

Lunedì sera, alle 21,10, al Conservatorio, il violinista Riccardo Odnoposoff eseguirà per l'Unione musicale studentesca, musiche di Haendel, Tartini, Beethoven, Locatelli e Paganini.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il Belli e la morte **di Fabio Della Seta alle 21,5 sul programma nazionale - Maria Meneghini Callas nei *Puritani* di Bellini (secondo programma, ore 21) - Alla televisione: *Lascia o raddoppia* anticipato alle 19, incerte (per lo sciopero) le altre rubriche**

SABATO 17 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,45: Album musicale: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 14: Giornale radio - 14,15-14,30: Dal [illegible] di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Edoardo Lucchina e i suoi solisti - 17: Novella Radio, trasmissione per gli infermi. Allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: «Ferrovia soprelevata», racconto musicale in sei episodi di Dino Buzzati, musica di Luciano Chailly, direttore Ettore Gracis, maestro del Coro Giulio Bertola, regia di Enrico Colosimo, Orchestra e Coro del Teatro delle Novità di Bergamo. (Registrazione effettuata l'1-10-1955, dal Teatro delle Novità di Bergamo) - 18,45: Scuola e cultura, rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giammarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Indovina indovinello, sciarada musicale a premi.

Ore 21,5: «Il Belli e la Morte», di Fabio Della Seta. Compagnia di prosa di Roma con Carlo Ninchi, Olinto Cristina, Giovanna Galletti, Giulio Lay, Stefano Sibaldi. Regia di Gian Domenico Giagni. In questa composizione radiofonica — in cui, da parte di noti attori romani, saranno detti i più noti sonetti del Belli — il Della Seta ha voluto far avvicinare il più possibile l'ascoltatore alla elevata statura del poeta romanesco che, oltre il limite del verso dialettale, è fra i più grandi poeti, d'ogni tempo, della letteratura italiana. Il Belli è, in questa composizione, colto nell'estremo dialogo con la Morte, [illegible] come lo fa dal [illegible] - 22,15: Ugo Wood e il suo pianoforte - 22,30: Otto voci di speranza, documentario di Sergio Zavoli - 23: Canta Ugo Calise - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: «Voci alla ribalta», un programma di canzoni con le voci di Giorgio Consolini, Rossella [illegible] e Luciano Virgili - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Nella Di Bruno presenta: Nel West con Luna d'argento - 14: Il contagocce: [illegible] di vista, di Ugo Tridenti - I classici della musica leggera - 14,30: Scherzi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara, Renato Carosone e il suo complesso - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Terza pagina: Il libro del jazz, Medici illustri, a cura di Paolo Morelli; «Giuseppe Lister»; Concerto in miniatura: violinista Lilla D'Albore, pianista Gino Fridi; Schubert: Sonatina in re maggiore op. 137 n. 1: a) Allegro molto, b) Andante, c) Allegro vivace; Un libro per voi - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Albero, regina della mia foresta», radiodramma di Mario Pompei, regia di Riccardo Massucci - Ieri, oggi e domani - 19: Gino Conte e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Indovina [illegible], sciarada musicale a premi - «Ciak», attualità cinematografiche, a cura di Lello Bersani.

Ore 21: «I Puritani», melodramma serio in tre atti di Carlo Pepoli, musica di Vincenzo Bellini. Principali interpreti: Maria Meneghini Callas, Giuseppe Di Stefano, Rolando Panerai, Nicola Rossi Lemeni, Carlo Forti, Angelo Mercuriali, Aurora Cattelani. Direttore Tullio Serafin, maestro del Coro Vittore Veneziani, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala di Milano (edizione fonografica). La vicenda si svolge in Scozia, all'epoca di Cromwell e della lotta contro gli Stuardi. Il puritano Lord Valton ha segretamente promesso in sposa sua figlia Elvira al puritano Riccardo Forth, mentre la fanciulla ama lord Arturo, seguace degli Stuardi e quindi nemico dei puritani. Tuttavia Elvira riesce a ottenere il consenso paterno alle nozze con Arturo. Ma ecco che presso costui arriva Enrichetta di Francia, vedova di Carlo I Stuardo, che, perseguitata, gli chiede asilo. Arturo cerca di salvarla e fugge con lei vestita da sposa. Elvira [illegible] per la fuga dell'amato, quindi viene condannato a morte come traditore. Ma, una volta salvata Enrichetta, [illegible] Arturo [illegible] Elvira, ma viene [illegible]. Il [illegible] Cromwell [illegible], così [illegible] gli sposi felici, di [illegible]. Al termine: [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. [illegible], Torino m.f. III) — Ore 19: I [illegible] Luigi Tocchetti: [illegible] - 19,15: [illegible] Berlin: Terza sinfonia (in un sol movimento), Orchestra Sinfonica di Roma diretta da Gail Kubik - 19,30: Pascoli nel primo centenario della nascita, a cura di Goffredo Bellonci: VI. Gennaro [illegible]: Pascoli e il mondo greco - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. A. Locatelli: Sonata per violoncello e pianoforte (Allegro, Adagio, Minuetto con variazioni), Fournier-Poulenc; R. Schumann: Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44 per pianoforte e archi (Allegro brillante, In modo d'una marcia, Scherzo molto vivace, Allegro ma non troppo), esecuzione del pianista Rudolf Serkin e del «Quartetto Busch» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Max Elskamp, traduzione di Alberto Savinio - 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Stagione Sinfonica pubblica del Terzo Programma: Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch con la partecipazione del flautista Severino Gazzelloni. Werner Egk: Suite francese; Frank Martin: Ballata per flauto e orchestra (solista Severino Gazzelloni); Wolfgang Amadeus Mozart: Concerto in re maggiore per flauto e orchestra K. 314: Allegro aperto, Andante ma non troppo, Allegro (solista Severino Gazzelloni); Franz Schubert: Quarta sinfonia in do minore (Tragica): Adagio molto, Allegro vivace, Andante, Minuetto (Allegro vivace), Vivace (Orchestra Sinfonica di Roma) - Nell'intervallo: I [illegible] [illegible], di Giorgio Vigolo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «La vita semplice», film, regia di Francesco De Robertis. Interpreti: Marcello D'Ancora, Luciano De Ambrosis. E' la storia di un gondoliere veneziano, [illegible] d'ogni cosa nuova che possa [illegible] il volto della sua città, alle prese con un industriale che vuol costruire una nuova [illegible].

Ore 19: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno, realizzazione di Romolo Siena - Dalle 20 le trasmissioni dovrebbero essere sospese per lo sciopero dei tecnici della tv. La Direzione della Rai ha dichiarato che cercherà di assicurare, con personale di emergenza, le rubriche più seguite dal pubblico.

DOMENICA 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per le forze armate: «Il [illegible]» - 12: Orchestra Millelori - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Germania - 16,30: Vetrina di Piedigrotta - 17: Geografia poetica del paesaggio: Napoli - 17,30: Concerto sinfonico - Risultati sportivi - 19,15: Musica da ballo - 20: Orchestra Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «Il paracadute» - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa - 11,45: Sala stampa sport - 12: Orchestra Savina - 13,30: Giornale - 13,45: «Orgnizzazione» - 14: Il contagocce - 14,30: Seminari della canzone - 15: Musica in famiglia - 16,40: Sentimento e fantasia - 18: Radioschermi - Musica e sport - 18,40: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Strappini - 20: Radiosera - 20,30: «Il Carnet del maggiore Infanti» - 21: «L'angiolo d'argento» - 22: Il mio personaggio: Gino Bechi - 22,45: Domenica sport - 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30-17,30: Selezione delle trasmissioni settimanali del III Programma - 19: [illegible] - 19,30: I grandi interpreti - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La morte dell'aria», opera lirica di Petrassi - 22,45: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La TV degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Italiani eroici: il cardinal Ferrari - 14,15: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Il terzo marito», commedia di S. Lopez - 19,30: Cinemalelogos - 21: Casa Cupiel - 21,30: Le novelle celebri - 22,10: Concerto del pianista Kempff - 22,40: La domenica sportiva.

I teatri a Torino

CARIGNANO — Stasera, alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 ultime tre repliche di «Non c'è età per l'amore» con la compagnia Adani-Cimara-Volpi-Volonghi. Lunedì sera serata in onore di Laura Adani con «Ho sognato il Paradiso» di Cantini.

ALFIERI — Lunedì sera prima assoluta per l'Italia della commedia musicale «La padrona di Raggio di Luna» di Garinei e Giovannini con Andreina Pagnani, Ernesto Calindri, Lauretta Masiero, Robert Alda, Maria Pia Casilio.

GOBETTI — Continuano le repliche di «Les femmes savantes» di Molière. Stasera e domani tre spettacoli.

Stasera al Conservatorio

Questa sera, ore 21,25, al Conservatorio per gli Amici della Musica 3° Concerto Mozartiano con il «Mozart Vocal Ensemble» di New York, composto del soprano Lee Meredith e dei baritoni John Yard e Joseph Collins. Saranno eseguite, con la collaborazione pianistica di William Petersen, musiche vocali di W. Mozart. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

GUIDA DEI FILM

IL VENDICATORE NERO (Ambrosio). — Con Errol Flynn, Joanne Dru e Peter Finch si apparenta al film dell'antico Medioevo e narra, con molta convenzione ma con nitore di belle immagini, un episodio della guerra dei Cento Anni, dove campeggia Edoardo principe di Galles in lotta con i feudatari aquitani per il dominio della terra e il recupero di una bella vedova. Cinemascope a colori.

L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA (Astor). — E' la confessione autobiografica della medichessa Han Suyin, autrice del libro da cui il film è tratto, che, nata da padre cinese e madre inglese, deve lottare contro la barriera dei pregiudizi razziali per poter amare liberamente un giornalista americano. La morte di questi in Corea troncherà il suo sogno d'amore. Cinemascope a colori con begli esterni girati in Oriente e ottimamente interpretato da William Holden e da Jennifer Jones, truccata da cinesina.

20.000 LEGHE SOTTO I MARI (Corso). — Dal popolare romanzo di Jules Verne, il mago Disney ha tratto un film con attori in carne ed ossa ma con trucchi che ricordano i suoi disegni animati. Contaminato di motivi d'attualità e ricco di allusioni avveniristiche, adatta liberamente allo schermo le mirabolanti vicende del «Nautilus» e del suo capitano Nemo. Avventure subacquee in cinemascope a colori interpretate dagli attori James Mason, Kirk Douglas, Peter Lorre e Paul Lukas.

TU SEI IL MIO DESTINO (Doria). — Un technicolor diretto da Gordon Douglas che, rifacendosi a un popolare racconto già portato sullo schermo con il titolo «Quattro figlie», narra le intimistiche e sentimentali vicende di una famiglia della provincia americana, modificandone il primitivo sviluppo con l'inserimento di numeri musicali. Frank Sinatra e Doris Day.

QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA (Lux). — Tratto con qualche malizioso ritocco dalla fortunata commedia di Axelrod: «I desideri del settimo anno», rappresentata anche in Italia, questo cinemascope a colori è una assai divertente e piccante pellicola sul tema di una ragazza «sexy» che insidia i fermi propositi di fedeltà di un marito rimasto solo in città nelle vacanze estive. La morale sarà apparentemente salva grazie a un ritorno di gelosia del «vedovo d'agosto» alla riapparizione di un antico corteggiatore della consorte. Billy Wilder ha diretto con maestria una schioccante Marilyn Monroe e un gustoso Tom Ewell.

IL MANTELLO ROSSO (Maffei). — Un film ambientato nella Pisa, ben fotografata nei suoi palazzi e nel contado, della fine del Cinquecento. Narra la vendetta di un giovane pittore orbato del padre per colpa di un despota oltremontano e si risolve in facili ma piacevoli avventure di cappa e spada. Fausto Tozzi, Patricia Medina, Bruce Cabot e Lyla Rocco puntellano la macchinosa vicenda.

STASERA NIENTE DI NUOVO (Metro-Cristallo). — Mario Mattoli ha rifatto uno dei suoi più vecchi film di cassetta che con lo stesso titolo ripete con lievi ritocchi d'attualità la patetica vicenda del giornalista sprovveduto e della prostituta redimibile. La nuova coppia di protagonisti è formata da Amedeo Nazzari e May Britt affiancati da Nino Besozzi e Frank Latimore.

FRENCH CANCAN (Reposi). — Dal 1939 Jean Renoir non aveva più diretto un film in Francia. Questa sua roccocò [illegible] vuole essere un omaggio all'ultimo ventennio dell'Ottocento, l'epoca gloriosa del music-hall. Fanno da filo conduttore le vicende di un impresario gaudente (ottimamente interpretato da Jean Gabin) intorno al quale ruota una schiera di belle donnine (da Maria Felix a Françoise Arnoul). Con frequenti richiami alla pittura del secolo scorso, il film, a colori, costituisce uno spettacolo sfarzoso e squisito.

LA POLIZIA BUSSA ALLA PORTA (Vittoria) — Un azzeccato avvincente poliziesco, che ottimamente interpretato da Cornel Wilde, Richard Conte, Brian Donlevy e la biondissima Jean Wallace, ripropone il vecchio motivo del gangster rimasto a lungo inattaccabile per mancanza di prove e all'ultimo abbattuto dalla solerzia e dal coraggio di un giovane aitante tenente di polizia. Scene violente, supplizi inediti e spreco di pallottole.

L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI (Ariston) — Tratto da un racconto di Fitzgerald, ritoccato ed aggiornato, è la storia di una giovane coppia che, nell'euforia del dopoguerra, si abbandona alle lusinghe della vita facile e vi si perde. La morte della donna richiamerà il superstite al senso della realtà. Psicologicamente accurato e saporito nei dialoghi, ha per sfondo una Parigi ben fotografata. Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon e Donna Reed formano un ottimo quartetto di interpreti.

SINFONIA D'AMORE (Augustus) — E' la vita di Schubert dall'arrivo del musicista a Vienna con molte speranze fino alle disillusioni artistiche e sentimentali e alla lagrimevole morte. Ottima la ricostruzione della Vienna romantica e una ricca colonna sonora. A colori. Claude Laydu impersona l'occhialuto Franz e Lucia Bosè e Marina Vlady sono i suoi due grandi amori.

"Baby,, Lindbergh

Il riscatto è pagato

X. — La notte del 1 marzo 1932 il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore, viene rapito mentre dorme nella sua camera nella residenza che i Lindbergh hanno a Hopewell. Rimangono poche tracce dei rapitori fra cui un messaggio che chiede una taglia di 50.000 dollari. Peraltro, il giorno dopo la richiesta della taglia aumenta a 70.000 dollari perchè è stata interessata la polizia. Un certo dottor Condon si offre da intermediario fra le due parti. Viene accettato; a casa sua riceve una telefonata che lo invita ad andare in un certo luogo per prendervi un messaggio. Il messaggio gli dà appuntamento davanti a un cimitero. Recatosi sul posto, Condon vi incontra un certo John che, dopo i primi approcci, messo in allarme da un rumore sospetto di passi fugge nella notte. Condon lo insegue e riesce a fermare il fuggitivo, col quale ha un drammatico colloquio. Il preteso John, invitato a lasciare i suoi complici, dichiara che se lo facesse lo ucciderebbero. Per provare la veridicità delle sue parole promette di inviare il pigiamino del bimbo. Infatti tre giorni dopo il dottor Condon riceve a casa sua l'indumento promesso che Lindbergh riconosce per quello del figlio rapito. Una lettera contenuta nel pacco detta nuove istruzioni.

Condon, Lindbergh e il colonnello Breckinridge redigono [illegible] l'annuncio che compare poi sull'American del 20 marzo: «Accetto. Il denaro è pronto. Sapete che non mi permetteranno di fare il versamento se non riceverò in cambio il pacco. Venite. Potete fidarvi di me. Jafsie». In risposta i rapitori scrivono: «Terremo il bambino in luogo sicuro fin quando non avremo avuto il denaro. Se l'8 aprile il riscatto non sarà stato pagato, chiederemo 100.000 dollari invece di 70.000». Il giorno dopo nuova lettera dei rapitori. «Tenete il denaro pronto per sabato. Vi si chiederà di depositarlo in un dato luogo. Non temete che qualcun altro se ne impadronisca, poichè sorveglieremo il luogo assai da vicino e sapremo eventualmente evitare e scoprire le trappole che ci verranno tese». Il sabato 2 aprile, il colonnello Lindbergh, il colonnello Breckinridge e Al Reich attendono nella casa di Condon che i rapitori diano loro notizie. Venuta la notte, ecco un messaggero (che peraltro si lascia ripartire per paura delle inevitabili rappresaglie), che reca una lettera, la quale dice: «Prendete un'auto e seguite Tremont Avenue nella direzione Est, fino al numero 3225. Davanti al negozio da fioraio Bergen Green-House, troverete una lettera ricoperta da una pietra. Seguite le istruzioni in essa contenute». Dopo la simbolica firma abituale, c'è un poscritto: «Per la strada non parlate a nessuno. Se gli automezzi della polizia sono muniti di stazione radio, sappiate che anche noi siamo dotati della radio. Avete tempo tre quarti d'ora per recarvi all'appuntamento fissato». Il colonnello Lindbergh prende sotto braccio il denaro del riscatto. In una scatola di legno (appositamente fabbricata perchè più avanti possa eventualmente servire da indizio) mette 50.000 dollari, gli altri 20.000 sono in un pacco separato. I numeri di tutti i biglietti di banca sono stati accuratamente segnati dalla banca Morgan che ha fornito la somma. Lindbergh scende nella via, poi accompagnato da Condon sale nella vettura di Al Reich e si mette al volante. I due uomini, col cuore diviso tra la speranza e l'angoscia, partono per Tremont Avenue. Non faticano a trovare il negozio di fiori, e, sotto la pietra, la lettera promessa che dà appuntamento a Condon, solo, a piedi, all'angolo della Whittemore Avenue, davanti all'ingresso del cimitero Saint Raymond.

Condon vi si reca. Al di là di un cespuglio un uomo lo chiama. E' John che chiede: «Dov'è il denaro?». «Nella macchina — risponde Condon — nelle mani di Lindbergh. Ma il colonnello non è ricco e 70 mila dollari sono molti». «Ebbene, ci dia solo 50.000

dollari, ci accontenteremo» risponde John. Condon ritorna da Lindbergh, riferisce e riceve dal colonnello la scatola contenente i 50.000 dollari, poi ritorna da John ricevendone in cambio una lettera che dovrebbe dare indicazioni sicure per trovare il bambino.

Segue: Il lungo volo inutile

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

UNDICI CONTADINI UCCISI

Massacro in Colombia

Un'intera regione terrorizzata dai banditi - Le vittime prelevate dalle loro abitazioni e finite a colpi di pistola e di coltello

BOGOTA', sabato sera.

Un orrendo massacro è stato perpetrato da banditi operanti nella regione di Ibagué, circa duecento chilometri ad occidente della capitale colombiana: in un bosco sono stati trovati i cadaveri di undici contadini che, giorni addietro, erano stati prelevati dalle loro case da gruppi di armati. Gli infelici, uccisi a colpi di pistola e di «machete» (il coltellaccio sudamericano usato per tagliare la canna da zucchero), presentavano orribili mutilazioni.

Reparti dell'esercito sono arrivati sul posto per dare la caccia ai banditi, ma la popolazione locale, terrorizzata, non vuole collaborare con le forze dell'ordine. Molte famiglie stanno lasciando le loro case di campagna per trasferirsi nelle zone urbane d'Armenia e di Calarca, dove i «bandoleros» non osano avventurarsi.

La regione d'Ibagué è una delle più ricche della Colombia, per le sue coltivazioni di caffè. L'esodo dei coltivatori, proprio nelle settimane della raccolta del caffè, avrà gravi conseguenze per l'economia della zona. D'altra parte, l'attività dei banditi si è fatta così assidua negli ultimi mesi, che i coltivatori indifesi preferiscono abbandonare campi e fattorie.

Nelle ultime 48 ore, le forze armate hanno tratto in arresto un centinaio di persone sospette; ma, a quanto sembra, i veri responsabili vivono tuttora indisturbati alla macchia.

Per misure precauzionale

Eisenhower sottoposto ad esame cardiologico

GETTYSBURG, sabato sera.

Oggi il Presidente Eisenhower sarà sottoposto ad un esame cardiologico da parte del celebre specialista Dr. Paul White per la prima volta dopo che l'illustre paziente ha, cinque settimane or sono, lasciato l'ospedale di Denver. In questi giorni, come è noto, Eisenhower ha dato segni di evidente stanchezza, e il fatto ha consigliato di ricorrere alle misure preventive.

Tuttavia il suo stato di salute non è allarmante, e nel darne l'annuncio, il portavoce J. Hagerty ha tenuto a precisare che il Presidente viene visitato, per motivi precauzionali, periodicamente dal suo cardiologo. Quella di oggi sarebbe la quinta visita del Dr. White da quando Eisenhower è stato colto dal suo attacco di trombosi il 24 settembre scorso.

In un sobborgo di Los Angeles

Dà fuoco a un alloggio bruciando due persone

LOS ANGELES, sabato sera.

La polizia del sobborgo di Oakland ha annunciato che il meccanico Glenne Gerald Cranwell ha ammesso di avere sparso della benzina in un appartamento e di avervi quindi dato fuoco, procurando in tal modo la morte di due persone. Le vittime sono la Glenne Alice Franklin, una signora divorziata di Oakland ed il 27enne Robert Hand, recentemente congedato dal servizio militare in aeronautica. La polizia sta ancora indagando per stabilire la causale dell'atto criminoso del Cornwell.

Il pugile Mario D'Agata, campione europeo dei pesi gallo, e la sua sposa, Luana Bocci, entrambi sordomuti, fotografati a Roma durante il loro viaggio di nozze

Una originale iniziativa in favore dei felini diseredati

Sfilano oggi a Milano i gatti più belli del mondo

Persiani purissimi giunti in aereo dagli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e persino dal Senegal - Fra i campioni di razza figura anche Kiva-Chaco, premiato in numerose esposizioni internazionali

(Dal nostro corrispondente)

Milano, sabato sera.

Tutta la pietà del genere umano è stata monopolizzata dai cani poveri e dispersi, abbandonati, derelitti e randagi, traditi in quella che è la loro suprema caratteristica, la loro più celebre virtù. Lasciati al loro destino da padroni senza cuore, centinaia, migliaia di cani, vagolano ancora smarriti per le strade del mondo fino a che non incappano nello «scorsoio» dell'accalappiacani per finire nella camera a gas, o sui tavoli anatomici per la vivisezione! No.

Contro questo costume, indegno di un popolo civile, sono sorte associazioni ed enti per la protezione del cane.

La comprensione e la pietà, l'affetto e la tenerezza dei più si sono così cementati da estendersi ora anche ai gatti. I gatti poveri che vagolano la notte per le vie, senza una casa, né un giaciglio, miagolanti e famelici, e che nessuno degna di uno sguardo o che i monelli rincorrono a sassate e che i cani inseguono sotto gli androni delle portinerie, [illegible] in una fogna o ad arrampicarsi in cima a un albero o a scalare addirittura i tetti per sfuggire a una caccia spietata quanto inspiegabile. Il spesso alla tortura di malvagi...

In aiuto di queste misere e anche dolci e affezionate bestiole, è dunque sorta a Milano — come da tempo per i cani, una associazione di difesa e di assistenza. Si chiama «Asilo del gatto povero»; è un ente legalmente riconosciuto, che ha la sua sede a Brussano, presieduto dalla signora Clemenza Iliana Caron, che abita in via Pasquale Sottocorno 22 — nuora del senatore Caron, scomparso recentemente — e presidentessa dell'Associazione protettori animali domestici.

Il primo atto di solidarietà con questi gatti «poveri» sarà compiuto oggi stesso dai gatti «ricchi».

Tale primo atto di solidarietà dei gatti ricchi e famosi in favore dei loro fratelli poveri ed oscuri, si concreta con una manifestazione indetta per le 15,30 all'Hotel Milan di via Manzoni, pro' asilo del gatto povero, la bella casetta di ricovero e assistenza di tutti i gatti sperduti e senza padrone, fondata e creata dalla signora Giuseppina Moiraghi. Ve ne sono attualmente raccolti 80; ed ogni giorno, sia per la sollecitudine amorosa della signora Moiraghi, sia per il vigile interessamento della signora Caron e di molti altri cinofili, qualche nuovo ospite va ad aumentare la singolare pensione brussanese che è attrezzata in modo da poterne accogliere, come appunto spera di poter riuscire la signora Caron, fino a 300.

Ma il problema del mantenimento non è dei più facili: occorre del denaro; e, ora che fa freddo, ne occorre anche per comperare il carbone per le stufe presso le quali il piccolo esercito di felini potrà adunarsi a far le fusa.

Per questo, soprattutto, è stata organizzata la manifestazione di oggi: una sfilata dei gatti più belli del mondo — con relativo tè — a totale beneficio dei gatti diseredati. La presentazione dei «modelli» viene fatta dalla stessa signora Caron con un breve discorso agli intervenuti, fra i quali saranno, naturalmente, i proprietari, giunti appositamente, insieme alle loro magnifiche bestiole, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, e persino dal Senegal, per aderire alla «festa» organizzata dalla signora Caron Campesato.

«Amate i gatti! Volete aiutarci a soccorrere il nostro piccolo e gentile amico quando è solo, abbandonato e senza famiglia? Dimostrateci la vostra comprensione e la vostra simpatia», dice una frase slogan che vuol esprimere le ragioni e gli scopi che costituiscono il movente della singolare sfilata. Oltre all'occasione di poter contribuire al potenziamento di un'opera generosa, i presenti hanno oggi il raro privilegio di vedere i migliori esemplari europei ed americani.

Alcuni sono già stati più volte campioni, altri si apprestano a conquistare difficili primati. Fra questi farà indubbiamente colpo, per maestà e fama, il persiano color fumo «Kiva-Chaco», nato in California, E' figlio di «Pied Piper of Barbe Bleu», il miglior gatto degli Stati Uniti, premiatissimo ad ogni mostra internazionale. Acquistato in America, «Kiva-Chaco» è giunto da Los Angeles a Milano in aereo ed ha compiuto l'intera transvolata, buono come un agnellino, affidato alle cure di una hostess; è stato l'oggetto della generale ammirazione di tutti i passeggeri del grande quadrimotore, l'equipaggio del quale lo aveva nominato «comandante ad honorem», per la superba magnificenza del suo contegno, macello. «Kiva-Chaco» è vincitore assoluto delle esposizioni mondiali di Long Beach e di Hollywood, e campione di bellezza all'esposizione felina di Roma del 1954; è il quinto volo transatlantico che questo gatto prezioso compie in due anni.

Altro stupendo felino presente alla festa benefica di oggi è la persiana nera «Miloute» di Santafiora. Tipico esemplare di una vera dinastia di gatti, «Milout» è stata definita la «Lolla delle feline». E' vincitrice del gran premio messo in palio alla grande esposizione di Torino di quest'anno.

Sulla passerella si avvicenderanno poi altre celebri bellezze, altri grandi campioni, come «Yukiko de la Chesnaie» (Svizzera); «Wee Willie Winkie», campione all'esposizione internazionale di Parigi del 1951 e di Torino del 1954; «Chadurat Suzette», 16 volte campione; «Fortunato del Mao», stupendo cincillà inglese; «Mao del Mao», vincitore dell'esposizione internazionale di Roma; «Josè», il selvatico del Senegal, straordinariamente docile, contrariamente alla sua natura, perchè addomesticato prima in Africa, dove nacque, ed ora perfettamente educato in Italia, dove vive.

Lincoln Cavicchioli

Per il film sullo «smemorato di Collegno»

I "canellisti,, di Verona minacciano uno scandalo

Sostengono che la pellicola, basata sul libro del fratello di Bruneri, non potrebbe essere obiettiva - Costituito un comitato per impedire la realizzazione del progetto

(Dal nostro corrispondente)

Verona, sabato sera.

«Se faranno il film sul caso Bruneri-Canella noi non esiteremo un istante a sollevare uno scandalo nazionale ancor più clamoroso di quello Montesi». Così hanno dichiarato alcuni accesi e convinti «canellisti» veronesi nell'apprendere la notizia che una società cinematografica genovese avrebbe deciso di portare sullo schermo la famosa storia dello «smemorato di Collegno» ispirata ad un libro di Felice Bruneri, fratello del defunto tipografo torinese.

Queste vivaci reazioni dimostrano quanto sia ancor vivo oggi l'interesse per la sconcertante vicenda che oltre venti anni or sono appassionò e divise l'opinione pubblica dell'Italia intera. Si contano tuttora a migliaia i «bruneriani» ed i «canellisti»; questi ultimi hanno persino costituito un comitato che ha lo specifico compito di giungere alla revisione del processo conclusosi, il 15 marzo 1931 alla Corte di Appello di Firenze, con una sentenza decisamente favorevole alla tesi dei loro avversari. Alla testa del comitato, che ha la sua sede a Verona in via Carducci 31, vi sono un presidente ed un segretario, cariche rispettivamente occupate dal colonnello dott. Giuseppe Parisi e dal sacerdote don Germano Alberti. Sono stati appunto il col. Parisi e don Alberti a reagire tanto vivacemente e tanto prontamente all'iniziativa cinematografica genovese.

La notizia della nuova pellicola è partita — com'è noto — da Genova alcuni giorni fa, allorchè il signor Felice Bruneri acconsentì a cedere alla Società Industrie Cinematografiche Liguri il diritto di riduzione in film di un suo romanzo di imminente pubblicazione e dal titolo «La verità sullo smemorato di Collegno». La pellicola, che sarà realizzata — a quanto si dice — in coproduzione italo-francese e che costerà circa 150 milioni, verrà diretta da André Cayatte, il regista di «Giustizia è fatta» e «Siamo tutti assassini». Nel caso che Cayatte non accettasse, si ricorrerà allora a Léo Joannon, l'autore della «Spretato». Le parti principali saranno probabilmente affidate a Gino Cervi ed a Michèle Morgan. Le riprese avranno inizio quanto prima a Roma; poi la troupe si sposterà a Torino, Verona e Genova. Il film sarà pronto per la prossima primavera.

Queste, in breve, le notizie giunte da Genova. E' ovvio che la pellicola sarà di schietta intonazione «bruneriana» e quindi sosterrà la tesi confermata dalla magistratura: lo «smemorato di Collegno» è il tipografo Mario Bruneri e non il professore di filosofia Giulio Canella, come molti in buona fede credevano. Di qui le vivaci reazioni dei «canellisti» e dei congiunti dell'insegnante.

La signora Canella, con il passare degli anni, non si rassegnò mai ad accettare il verdetto dei giudici e proseguì ancora e sempre l'azione intesa ad ottenere che il padre dei propri figli (i quattro nati tra il 1928 ed il 1934) fosse, anche per lo stato civile, il proprio marito, ossia il prof. Giulio Canella. In questa tenace e continua azione, che prosegue ancor oggi, la signora trovò l'appoggio dei fratelli, l'avv. Cesare ed il prof. Renzo, della sorella Maria in Benvegnù-Pasini, di alcune affezionate persone tra le quali i già menzionati don Alberti e dottor Parisi.

Sono stati appunto costoro a reagire alla notizia del nuovo film che si vuole fare. Essi sostengono che il libro di Felice Bruneri, dal quale sarà tratta la pellicola, sarà «tutta una falsità, un cumulo di menzogne già note che ingannarono a suo tempo i magistrati chiamati a stabilire la vera identità dello smemorato di Collegno». Don Alberti ed il dott. Parisi sostengono poi di essere in possesso di documenti — che verranno prossimamente pubblicati — i quali proverebbero in modo assoluto e definitivo che il prof. Canella era effettivamente il ...prof. Canella. Essi sarebbero anche decisi a palesare nomi di altissime personalità dell'epoca che — a loro avviso — influirono sulle decisioni dei giudici.

Proprio l'altro giorno i dirigenti del Comitato per la revisione del processo Bruneri-Canella hanno emesso un comunicato nel quale, a proposito del progettato film, affermano fra l'altro: «...i fratelli Canella sono vecchi ed ammalati e perciò incapaci di reagire a questa nuova infame congiura ordita ai danni del compianto loro fratello e della infelice cognata signora Giulia Canella che nel lontano Brasile subisce fra le più squallide miserie le conseguenze di un errore giudiziario». Nel comunicato si dà inoltre notizia che il dott. Parisi e don Alberti sono stati incaricati dai congiunti della signora Canella di proseguire a fondo la loro azione e di impedire ad ogni costo la realizzazione del progettato film.

Gianfranco Fagiuoli

Un altro autista arrestato per omissione di soccorso

Verona, sabato sera.

Un altro arresto per omicidio colposo ed omissione di soccorso, è stato effettuato su indagini della polizia stradale di Verona nei confronti del meccanico ventenne Lorenzo Gaburro da Zevio (Verona). Domenica sera, alla guida di una automobile, aveva investito nei pressi di S. Giovanni Lupatoto il 43enne Ferruccio Mantovanelli, deceduto poco dopo per le gravi ferite riportate.

Il giovane autista ha confessato di essere fuggito subito dopo l'incidente, perchè preso dal panico.

Di Vittorio dovrà riposare per oltre un mese

L'infarto cardiaco che ha colpito il parlamentare comunista lo terrà lontano dalla scena politica sino alla fine di gennaio

L'on. Giuseppe Di Vittorio

Roma, sabato sera.

L'on. Giuseppe Di Vittorio è stato improvvisamente costretto a sospendere la sua attività per un infarto cardiaco che lo ha colpito mercoledì e di cui solo ieri sera si è avuta notizia. Diremo subito che, a detta dei medici che lo hanno in cura, le condizioni del segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro non destano eccessive preoccupazioni. Il noto parlamentare va infatti riprendendosi dall'attacco che lo colpì appena tornato a Roma dopo aver partecipato a numerosi congressi provinciali tenutisi in preparazione del congresso confederale.

In apparenza robusto, il fisico dell'on. Di Vittorio ha invece particolarmente sofferto per gli anni di detenzione trascorsi nelle carceri di Cerignola, e per le altre avversità subite durante il periodo del fascismo.

Egli accusa infatti da anni disturbi di carattere circolatorio e respiratorio e periodicamente si sottopone nello studio del prof. Omodei-Zorini, specialista delle malattie dell'apparato respiratorio e direttore dell'Istituto Forlanini, ad esami radiologici per seguire il processo di cicatrizzazione delle lesioni riportate appunto durante gli anni di carcere.

L'on. Di Vittorio si trovava nella sua abitazione allorquando venne colto dall'improvviso malore. Subito i familiari allarmati chiamarono i due medici di fiducia, il dott. Motta ed il dott. Jona i quali, constatata la natura del male, chiesero un consulto con il prof. Cesare Frugoni. Il consulto ebbe luogo l'altro ieri e l'illustre clinico confermò la diagnosi dei colleghi ed ordinò all'on. Di Vittorio un periodo di assoluto riposo. Le ultime notizie che si hanno sul decorso del male sono, come abbiamo detto, abbastanza tranquillizzanti; tuttavia si prevede che il segretario della CGIL dovrà restare lontano dalla scena politica fino alla fine di gennaio.

Telegrammi di augurio sono cominciati a pervenire all'on. Giuseppe Di Vittorio da ogni parte d'Italia dopochè stamani i giornali avevano pubblicato le prime notizie sulla sua malattia. Numerose sono inoltre le personalità politiche di estrema sinistra che si sono recate a fargli visita. Il noto parlamentare è costretto a letto ma si intrattiene affabilmente con tutti. Fra i primi a recarsi all'abitazione dell'on. Di Vittorio sono stati il leader del partito Palmiro Togliatti ed i quattro parlamentari che insieme a lui compongono la segreteria della CGIL: Bitossi, Lizzadri, Pessi e Santi.

Nonostante si preveda per l'on. Di Vittorio un lungo periodo di riposo, nessun provvedimento straordinario è stato preso in seno alla segreteria della Confederazione generale del lavoro. Il lavoro normalmente spettante al segretario generale, sarà infatti svolto in questo periodo dagli altri quattro componenti della segreteria.

g. fr.

All'imbocco della camionale a Genova

Due operai travolti e schiacciati da una frana

Stavano perforando la roccia per introdurvi le mine quando improvvisamente la scarpata pietrosa si è sfaldata per una larghezza di 200 metri - Investiti da alcuni grossi massi sono morti poco dopo

Genova, sabato sera.

Una frana di oltre 300 metri quadrati è precipitata dalla collina sul piazzale d'ingresso dell'autostrada Genova-Serravalle Scrivia. Due operai sono rimasti schiacciati dai massi; uno di essi è morto durante il trasporto all'ospedale, l'altro poco dopo il suo ricovero.

L'impressionante disgrazia è avvenuta stamane alle 9,30. L'impresa Vittorio Riolo, che ha sede in via San Bartolomeo del Fossato 10, da tempo effettuava scavi di materiale pietroso sul massiccio sperone che congiunge la collina di San Benigno alla Chiappella. Il materiale ricavato viene caricato su autocarri e trasportato parte a Ponte Canepa, per costruire la diga frangiflutti distrutta dal ciclone del 19 febbraio; l'altra parte serve a erigere la massicciata della pista dell'aeroporto a Sestri Ponente.

Una squadra di 7 operai questa mattina stava perforando la roccia per introdurvi le mine di sbancamento, e due di loro si trovavano più degli altri arrampicati verso la metà del costone.

Improvvisamente un masso si staccava dalla vetta dello sperone determinando uno sfaldamento. Evidentemente, a causa delle abbondanti pioggie dei giorni scorsi, la massicciata pietrosa si è sfaldata e lo smottamento si è paurosamente trasformato in una frana gigantesca.

Alcuni testimoni hanno assistito impotenti alla sciagura ed hanno veduto massi pesanti oltre cinque quintali rotolare paurosamente. I due manovali della ditta Riolo, intuito il pericolo, tentavano di correre disperatamente verso il basso per non essere travolti, ma inutilmente. I due operai scomparivano sotto le pietre.

Il ventenne Giovanni Verganelli e due ragazzi, Elio Carmine di 15 anni e Carlo Carlini di 17, si precipitavano coraggiosamente in soccorso dei due sventurati; era tuttavia impossibile liberarli dalla stretta mortale; uno dei due affiorava con il capo, l'altro era totalmente sepolto.

Giungevano sul piazzale dell'autostrada due squadre dei vigili del fuoco agli ordini del comandante ing. Dentella e alcune autolettighe del Pronto Soccorso; i vigili e i militi intraprendevano febbrilmente l'opera di disseppellimento delle vittime e dopo lungo lavoro i due corpi venivano estratti. Michele Garofalo di 44 anni, abitante in via Venezia, era orrendamente sfigurato in viso e il suo corpo era stato schiacciato da un masso gigantesco; il poveretto respirava ancora, ma durante il trasporto all'ospedale cessava di vivere.

L'altro operaio, Gerolamo Fonte, fu Emanuele, di 47 anni, da Cittanova, appariva gravemente ferito; all'ospedale di Sampierdarena il sanitario riscontrava ferite lacero contuse al cranio, commozione cerebrale e probabili lesioni interne. Nonostante il sollecito intervento dei medici anche il Fonte poco dopo decedeva.

Il comando dei vigili del fuoco e i carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Composto lo sciopero alla Marengo di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

E' stato composto stamane lo sciopero, che durava da molti giorni, nell'opificio della Marengo Bilisi, di Alessandria, che occupa un'ottantina di operai. La ditta ha assicurato la concessione di un premio di collaborazione pagabile ogni sei mesi.

Continuano invece le agitazioni agli Opifici Baratta e alla Thedy, nonchè lo sciopero dei medici.

Sgridata dalla madre si getta dal terzo piano

L'improvviso disperato gesto d'una diciottenne a Genova - La genitrice non approvava una sua relazione amorosa - Morta all'ospedale

Genova, sabato sera.

La diciottenne Emilia Trabucco si è suicidata ieri sera poco prima delle 23 per un amore contrastato, precipitandosi nel vuoto dalla finestra del proprio appartamento, al terzo piano del caseggiato n. 4 di via Benedetto Brin.

La ragazza, da tempo in cura per un forte esaurimento nervoso, [illegible] dal 20 [illegible] con il pretesto di andare ad acquistare un [illegible] per una sigaretta. Il motivo vero invece era quello di incontrarsi col proprio fidanzato Cesare Corazzi, abitante in via Ruggerone. La madre si accorse dell'incontro e al ritorno rimproverò la giovane per quel colloquio.

Da tempo avvenivano frequenti discussioni con la figlia a causa di questa sua relazione, che non trovava consenziente la madre, e più volte la ragazza aveva minacciato di togliersi la vita se la madre si fosse ostinata a contrastare il suo amore. La signora Maddalena Pinca non aveva però mai preso sul serio le gravi parole della sua figliola.

Invece ieri sera, insofferente per le osservazioni materne, la figlia, senza replicare ai rimbrotti, si precipitò nella stanza da bagno, dove si chiuse a chiave. Spaventata per il gesto, la madre tentò di raggiungerla, ma purtroppo non riuscì ad arrivare in tempo. Quando riuscì a forzare la porta, la ragazza si era già lanciata nel vuoto.

La misteriosa morte della bimba di Varese

Varese, sabato sera.

Stamane presso la cella mortuaria dell'ospedale, il perito settore prof. Isalberti procede all'autopsia della salma della piccola Sabina. Il cui decesso ha sconvolto la mente della madre Elvira Fabene in Pilatle che per alcune ore, come ieri si è data notizia, ha girovagato col cadaverino della figlia in braccio per le strade della immediata periferia.

L'autopsia è stata ordinata dalla Procura della Repubblica allo scopo di far luce sulla morte della piccina, dopo che la sera dei lunedì scorso si era ammalata.

Intanto le dolorose conseguenze della morte di Sabina hanno vivamente commosso la cittadinanza e il risalto che diversi sono stati coloro i quali generosamente si sono affrettati a portare un aiuto concreto alla povera famiglia di Giovanni Pilatle, la moglie del quale si trova sempre ricoverata all'ospedale neuro-psichiatrico.

Per appropriazione indebita

A giudizio l'ex-gestore dell'Ingic di Villanova d'Asti

Asti, sabato sera.

Lunedì sarà processato, in stato d'arresto, l'ex-gestore e ricevitore dell'INGIC di Villanova d'Asti, Carlo Polena di Lorenzo, di 34 anni, per una grave serie di imputazioni. Il Polena si sarebbe appropriato della somma di oltre 184 mila, distruggendo [illegible] bollettari e [illegible] bollette di falsi [illegible] e forse [illegible] riportando somme inferiori a quelle indicate dalle corrispondenti autentiche bollette.

Per mascherare tale appropriazione, avrebbe cagionato l'incendio del proprio ufficio, gettando una latta di materiale infiammabile attraverso una finestra nell'interno del locale chiuso. Senonchè l'incendio causò pochi danni, e una ispezione dell'INGIC portò alla scoperta delle malefatte.

Il Polena, che era stato colpito da mandato di cattura, si costituì alla Magistratura. In istruttoria ha ammesso tutti gli addebiti ad eccezione dell'incendio doloso.

Il caso delle due donne di Milano

Vogliono morire perchè troppo povere

Da 10 giorni madre e figlia, chiuse nel loro alloggio, si sono imposte lo «sciopero della fame» - La tragedia nata dalla disoccupazione

Milano, sabato sera.

Due povere donne, madre e figlia, si sono imposte da dieci giorni lo «sciopero della fame». Questo eccezionale fatto si è verificato nel cuore di Milano, in via Melzo.

Le due donne sono: Maria Ernesta Polenghi ved. Guerreschi di 72 anni e Teresa Margherita Guerreschi di 46. Esse abitano in due locali al quarto piano del n. 28 della via citata. La tragedia, poichè indubbiamente di tragedia si tratta, è frutto di una tremenda miseria materiale, accompagnata da un cedimento spirituale che ha gettato, specie la più giovane delle due donne, sull'orlo della disperazione.

Il motivo è semplice: la mancanza di un posto di lavoro. Margherita Guerreschi infatti, secondo quanto ci ha raccontato essa stessa, era, fino al 1945, impiegata in un pubblico ufficio; poi, per non chiari motivi politici, dovette lasciare il posto. Per dieci anni è rimasta così senza una fonte di guadagno, impossibilitata a trovare un altro posto nonostante avesse seguito alcuni corsi di riqualificazione professionale.

Era logico quindi che nella donna sorgesse una grave crisi: motivo primo — sempre a detta della protagonista — l'ennesimo mancato accoglimento della riassunzione al vecchio posto.

La disperazione l'ha spinta a rinunciare quasi totalmente ad ogni aiuto dei familiari, che, pure essendo modesti lavoratori, vorrebbero aiutarla, come già hanno fatto nel passato, con tutte le loro forze. Le due donne si sono perciò chiuse nella loro casa, decise a lasciarsi morire di fame, visto che oltre al pane, mancano anche le medicine che, per due esseri deboli, sono altrettanto importanti quanto il cibo.

Della cosa si stanno vivamente interessando le autorità locali.

Due contadini denunciati per omicidio colposo

Asti, sabato sera.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per omicidio colposo gli agricoltori Luigi Barbero fu Giovanni, di 43 anni, e Luigi Bussolino di Paolo, di 34 anni, entrambi da San Martino Alfieri.

I due stavano tagliando una pianta di alto fusto col fratello del Barbero, Giustino, di 41 anni. La pianta stava per crollare ed i due avrebbero dovuto avvertire il Giustino, che dalla posizione in cui si trovava non poteva accorgersene. Senonchè l'avvertimento giunse troppo tardi: la pianta, crollando, investì il Giustino uccidendolo.

Il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, Pedro Eugenio Aramburu, fotografato fra i giornalisti a Buenos Aires al termine di una conferenza stampa. (Telefoto)

IL FRATRICIDIO DI PIACENZA

L'uccisore si difende dicendo che fu provocato

Piacenza, sabato sera.

L'autorità giudiziaria di Piacenza prosegue nella zona di Vezzilacca nel comune di Vernasca l'inchiesta sul fratricidio commesso ieri l'altro da Albino Conti di Giuseppe di 42 anni, che con due colpi di fucile da caccia alla nuca ha freddato il proprio fratello Riccardo di 40 anni. Per quanto il massimo riserbo circondi tuttora le fasi dell'istruttoria, si ritiene che le indagini tendano principalmente ad assodare se vi sia stata premeditazione, o se l'atto dell'uccisore sia stato impulsivo. Si ignora quale tesi abbia sostenuto il fratricida: ma s'intuisce che deve certo avere sostenuto la meno grave.

Secondo alcune voci, anzi egli solo in un secondo tempo avrebbe ammesso la sua colpevolezza.

La telefonata del fratricida ai carabinieri è avvenuta alcune ore dopo il fatto. Evidentemente l'uccisore ha avuto il tempo di pensare ai casi propri e a tracciare la propria linea di condotta. Pare che egli si difenda affermando che fu gravemente provocato dal fratello.

Le sue dichiarazioni sono certo controllabili, ma non senza qualche difficoltà, come fa supporre la lunga permanenza degli inquirenti a Vernasca. Nel bosco a circa un chilometro e mezzo dall'abitato di Vezzilacca venne rinvenuto il cadavere steso in una zona folta di piante di carpini e quercioli, con il capo rivolto a terra e le braccia piegate sotto il corpo.

La nuca era sfracellata da due colpi di fucile da caccia esplosi a bruciapelo. Attorno all'ucciso erano un'accetta, una zappa e alcune fascine di legna: ciò diede l'impressione che il Riccardo Conti fosse intento a raccogliere e tagliare legna al momento in cui venne fulminato.

Lo stesso fatto però fa sorgere parecchi dubbi circa il luogo esatto del delitto, per cui non sarebbe da escludere che la scena fosse stata preparata ad arte, e che la preparazione avesse provocato il ritardo nella comunicazione ai carabinieri.

Appare infatti strano che l'ucciso non abbia sentito avvicinarsi il fratello fino alle sue spalle e fin quasi a toccarlo, specialmente in un bosco ove ogni foglia calpestata e ogni ramo spostato provocano rumori avvertibili.

Comunque, anche se il fatto fosse avvenuto sul posto — e finora a quanto pare non esistono elementi concreti per provare il contrario — resta il mistero sulle cause della uccisione.

Al Lanificio Faudella

Ridotti a quarantadue gli operai licenziati

Biella, sabato sera.

Le trattative in corso da tempo tra il Lanificio Fratelli Faudella di Pavignano e le organizzazioni sindacali per ridurre il numero dei licenziamenti decisi dalla direzione dell'azienda sono praticamente giunte a conclusione.

In un primo tempo il Lanificio Faudella aveva licenziato 150 operai, ridotti successivamente a 58. Ora la direzione dell'azienda è venuta nella determinazione di ridurre ancora di 16 unità il numero dei licenziati, in considerazione delle disagiate condizioni economiche in cui versano le loro famiglie: questi 16 operai saranno semplicemente sospesi.

La ditta si riserva poi di esaminare la situazione dei restanti quarantadue operai che devono lasciare lo stabilimento, allo scopo di aumentare eventualmente da 25 mila a 30 mila la somma devoluta ad ognuno di essi a titolo di regalia oltre l'indennità di licenziamento. L'accordo sarà ratificato nei prossimi giorni.

La notizia è stata appresa nell'ambiente operaio con soddisfazione, anche perchè viene in tal modo a dissiparsi lo stato di tensione provocato dall'annuncio dei numerosi licenziamenti.

CRONACA

Un maresciallo del Distretto trae in arresto un truffatore

Un individuo specializzato nel triste mestiere di truffare i disoccupati è stato arrestato stamane dopo breve inseguimento, nei pressi del Municipio. Qui egli aveva stabilito la sede dei suoi loschi affari: avvicinava i poveri diavoli che venivano a compiere le pratiche per ottenere la «residenza», prometteva mirabolanti impieghi ed riceveva a quasi tutti qualche biglietto da mille.

Ma oggi la sua attività è finita, perchè è stato sorpreso sul fatto da un maresciallo del Distretto, che, casualmente, aveva captato una sua conversazione «d'affari», nel corso della quale aveva assicurato ad un poveraccio che gli avrebbe trovata una sistemazione al distretto militare: e con questa promessa si era fatto dare 10 mila lire. Certo di avere a che fare con un lestofante, il maresciallo l'ha inseguito, raggiunto e portato in commissariato: qui è stato riconosciuto per il cinquantottenne Vittorio Robetto, senza fissa dimora, già ricercato per altre truffe, compiute tutte con lo stesso ignobile sistema.

Pregando sulle tombe ruba i vasi per fiori

Diciassette vasi per fiori, in alluminio, ottone e bronzo sono scomparsi l'altro pomeriggio dalle tombe del cimitero di Cirié: il ladro aveva potuto agire indisturbato approfittando della presenza di muratori intenti a compiere dei lavori. I carabinieri hanno identificato e denunciato dopo 24 ore il responsabile il quale ha confessato di avere gettato i vasi oltre la cinta e di averli poi raccolti con l'intenzione di venderli a peso, per un valore complessivo di 5000 lire. Nessuno si era accorto delle sue manovre perchè il ladro — Giuseppe Bertolone Cilla, di 67 anni — fingeva di pregare con grande fervore sulle tombe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' [illegible] ai suoi cari il

COMM. AVV.

Costante Giraud

Ten. Col. A.A. in congedo

Ne danno il triste annuncio la moglie Lia Ercoli, il fratello Giulio, i cognati e nipoti. Il trasporto funebre avverrà domenica 18 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109) per Cerro al Lambro.

TORINO - A. IX - N. 299
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
17-18 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Scandalo a corte

XIII. — Cristiano VII di Danimarca e Norvegia, la cui ragione è compromessa a causa degli eccessi di piaceri a cui lo ha sempre spinto il suo favorito, il conte Corrado di Holck, trascura sua moglie, la giovane principessa inglese Carolina Matilde. La sovrana viene riconfortata dal medico del re, il dottor Struensée, che a poco a poco riesce a conquistarsi la sua fiducia e la sua amicizia. Struensée riesce anche a far dimenticare la tristezza a Carolina Matilde che ritrova completamente la gioia di vivere. Una sera, a un ballo in maschera, la giovane regina confessa al seducente Struensée di essere innamorata di lui.

Poco più tardi, Carolina Matilde lascia il ballo dicendo ai più intimi di volersi ritirare nei suoi appartamenti. [illegible] fa cosa che anche il dott. Struensée si eclissa. E il medico, in possesso di una piccola chiave che Carolina Matilde gli aveva passato sottomano, raggiunge la regina nella sua camera senza farsi scorgere dal personale di servizio. Innamorati l'uno dell'altra, essi dimenticano il resto del mondo e trascorrono alcune ore di ardente felicità. Da questo momento, Struensée e Carolina Matilde sentono che nulla potrà mai separarli.

Il loro amore saprà vincere qualsiasi ostacolo, distruggere qualsiasi pregiudizio. Ma qualcuno ha scoperto che c'è qualcosa di nuovo e le dame di corte, avide di scandali, si dànno da fare per essere informate di tutto ciò che accade fra la regina e il medico. Esse non sanno resistere alla tentazione di introdurre della cera nel buco della serratura della porta della camera da letto della regina per poter constatare, all'indomani, se durante la notte la stessa porta è stata aperta. Inoltre, studiano un altro diabolico mezzo: spargono della polvere sul pavimento, sul passaggio che conduce alla porta

della regina, per notare, il giorno dopo, con una soddisfazione sempre nuova, le orme di passi da uomo. Nella sua semiinfermità, Cristiano VII non sospetta di nulla. Al contrario, la sua fiducia in Struensée è più grande che mai ed egli sente di non poter fare a meno di lui. «Il re — scrive il ministro di Francia in Danimarca, De Blosset, al suo Segretario di Stato agli Affari Esteri — adora il suo paggio, De Varnstedt, e il suo medico, Struensée. Egli trascorre una buona parte della giornata a giocare con essi nei suoi appartamenti». E il re di Prussia, Federico il Grande, informato dalla regina-madre Giuliana, che è sua cognata, scrive: «Il libero accesso che questo dottor Struensée ha a corte, gli ha fatto guadagnare, sull'animo della regina, un ascendente notevolmente superiore a quanto convenga a un uomo della sua condizione». Versailles impegna il ministro De Blosset a fare una più intima conoscenza con Struensée. Il diplomatico risponde: «Tenterò di conoscerlo personalmente e di sondarlo. Sarò uno dei

primi ministri stranieri che avranno cercato la sua amicizia...». Presto Struensée ottiene la sua prima vittoria. A forza di dimostrare al re che la vita dissipata alla quale lo trascina il favorito è nefasta per la sua salute, Struensée decide Cristiano VII (il quale prova in fondo al suo cuore un diabolico piacere ad abbattere coloro che egli ha innalzato) a liberarsi del conte di Holck. Il bel Corrado viene congedato con una pensione di 2000 talleri. Nella medesima occasione sua sorella, la signora di Lihe, direttrice di palazzo, viene sostituita.

Segue: *La potenza di Struensée*

Neve vera per "Guerra e pace„ al Sestriere

Le riprese esterne di «Guerra e pace», per le quali sono impegnati 1000 alpini e 100 cavalli e cavalieri della Scuola di Modena, stanno per terminare al Sestriere. Sotto la regia di King Vidor e Mario Soldati, si gira la disastrosa ritirata della Beresina. Finora per il film sono stati girati 110 mila metri di pellicola, ma ne saranno utilizzati quattro o cinque mila e la proiezione durerà alcune ore. Invece della neve finta di Valenza, al Sestriere hanno trovato neve autentica in abbondanza e anche una vera tormenta con freddo polare. Nella foto, una pattuglia dell'armata napoleonica in ritirata assalita una slitta. (Foto Moisio)

Sulla scena Elfrida Eden

La quindicenne Elfrida Eden, nipote del Primo Ministro inglese, è stata molto applaudita a uno spettacolo di beneficenza al quale hanno partecipato numerose allieve di scuole di ballo. I fondi erano destinati alla lotta contro il cancro.

In coppia leone e tigre

Un circo londinese ha presentato con successo un nuovo numero originale: un leone e una tigre che fanno ruotare abilmente un grosso cilindro.